

303.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Cultura.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Bonelli	1-00294 8609	Roggiani	5-02461 8622
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
IX Commissione:		Marino	4-02932 8623
Iaria	7-00226 8616	Economia e finanze.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Maiorano	4-02925 8623
<i>Interpellanza:</i>		Giustizia.	
Soumahoro	2-00391 8618	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Vaccari	3-01246 8625
Benzoni	4-02937 8619	D'Orso	3-01247 8625
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Graziano	4-02924 8626
Faraone	3-01245 8620	Giachetti	4-02935 8627
Ambiente e sicurezza energetica.		Soumahoro	4-02938 8627
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Imprese e made in Italy.	
Dori	4-02926 8620	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Dori	4-02942 8621	Piccolotti	4-02931 8628
		Pastorella	4-02934 8629
		Maccanti	4-02940 8630

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Maccanti	4-02941	8631	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.			Rubano	4-02928 8637
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Faraone	4-02936 8638
Della Vedova	4-02929	8631	Pubblica amministrazione.	
Vinci	4-02933	8632	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Interno.			Casu	5-02460 8639
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Salute.	
Soumahoro	3-01248	8633	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Morgante	5-02459 8640
Fontana Ilaria	4-02927	8634	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Grimaldi	4-02939	8634	Scutellà	4-02930 8641
Istruzione e merito.			Apposizione di una firma ad una interpellanza	8642
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	8642
Bonelli	3-01249	8636		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

per conciliare i temi della riduzione delle emissioni climalteranti con quelli della sicurezza energetica e dello sviluppo del mercato interno dell'energia, l'Unione europea ha adottato il regolamento (UE) 2018/1999 sulla *governance* dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima dell'Unione europea, introducendo i Piani nazionali integrati per l'energia e il clima (Pniec). Gli Stati membri hanno quindi presentato alla Commissione europea i progetti di Piano nazionale integrato per l'energia e il clima per il periodo 2021-2030, elaborati in consultazione con i cittadini, imprese e regioni;

con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento;

oltre allo strumento di attuazione per le politiche energia e clima, il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima dovrebbe fornire le linee di indirizzo per una maggiore coerenza di azione dello Stato nell'elaborazione delle proprie politiche di sviluppo e strategia, nonché nella valutazione dell'efficacia della spesa pubblica, soprattutto per l'interesse pubblico ampio che rivestono le politiche e misure che esso contiene;

il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, oltre a rappresentare lo strumento per misurare le riduzioni dirette di emissione dei diversi comparti produttivi, deve quindi servire ad orientare lo sviluppo del Paese verso un nuovo modello

di sviluppo e prodotti e servizi dei mercati decarbonizzati;

il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima è stato inviato dall'Italia alla Commissione europea in attuazione del suddetto regolamento (UE) 2018/1999, pubblicato nel gennaio 2020;

in base al medesimo regolamento, gli Stati membri dell'Unione europea sono inoltre tenuti a presentare alla Commissione europea la proposta di aggiornamento del loro ultimo Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, entro il 30 giugno 2023;

il 19 luglio 2023 l'Italia ha formalmente inviato alla Commissione europea la proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima. A dicembre 2023 la Commissione europea ha pubblicato la sua valutazione rispetto ai progetti di Piani nazionali integrati per l'energia e il clima aggiornati, insieme a valutazioni individuali e raccomandazioni specifiche per Paese;

entro il 30 giugno del 2024, il medesimo regolamento (UE) 2018/1999 stabilisce altresì che ciascuno Stato membro è tenuto a presentare alla Commissione europea l'ulteriore aggiornamento dell'ultimo Piano nazionale integrato per l'energia e il clima notificato, salvo che abbia motivato alla medesima Commissione che il piano non necessita di aggiornamento;

l'aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, da presentare quindi entro il mese di giugno 2024, deve includere politiche di mitigazioni aggiuntive per raggiungere gli ambiziosi obiettivi nazionali declinati nell'ambito del pacchetto «*Fit for 55*», che ha revisionato sensibilmente l'insieme di direttive e regolamenti che a tutt'oggi stabiliscono gli obiettivi di riduzione delle emissioni, efficienza energetica e rinnovabili per gli Stati membri;

i Piani nazionali integrati per l'energia e il clima rappresentano il contributo degli Stati membri agli impegni dell'Unione europea nell'ambito dell'Accordo

di Parigi, con le politiche e le misure attuative degli obiettivi europei su clima ed energia. I Piani nazionali integrati per l'energia e il clima sono anche un importante strumento di valutazione dei progressi rispetto all'accordo stesso;

con l'aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, il nostro Paese deve indicare il percorso da seguire per la completa decarbonizzazione al 2050, con un *target* intermedio al 2040 del -90 per cento di riduzione delle emissioni di anidride carbonica equivalente di recente indicato dall'Unione europea e con il *target* europeo -55 per cento (del « *Fit for 55* ») di riduzione delle emissioni di anidride carbonica equivalente al 2030. Va peraltro considerato che il *target* -55 per cento sarà probabilmente alzato al -60 per cento per allinearsi con il *REPowerEU*;

rispetto ai suddetti *target* europei di decarbonizzazione, si segnala che l'attuale bozza di Piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2023 prevede una riduzione al 2030 solo del -40 per cento, che è anche largamente inferiore rispetto al -51 per cento previsto negli impegni dell'Italia per l'accesso ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

per arrivare all'84 per cento di rinnovabili nel *mix* elettrico, risulta necessario aumentare il *target* di nuova capacità rinnovabile da +73 gigawatt indicato nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima a +84 gigawatt previsti nel « Piano elettrico 2030 »;

solamente per i settori Ets (incluso l'elettrico) il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima italiano prevede una riduzione delle emissioni di anidride carbonica equivalente al 2030 in linea con i *target* dell'Unione europea, mentre i settori non-Ets non raggiungono il *target* 2030 di decarbonizzazione;

si rammenta inoltre che, come prevede l'articolo 1 del suddetto regolamento UE 2018/1999, « il meccanismo di *governance* garantisce al pubblico effettive opportunità di partecipare alla preparazione di tali piani nazionali e di tali strategie a

lungo termine. Esso comprende un processo strutturato, trasparente e iterativo tra la Commissione e gli Stati membri volto alla messa a punto e alla successiva attuazione dei Piani nazionali integrati per l'energia e il clima, anche per quanto riguarda la cooperazione regionale e la corrispondente azione della Commissione »;

in realtà finora è mancata una vera e trasparente consultazione della società civile per la redazione dell'aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima. La società civile è stata coinvolta esclusivamente attraverso l'invito alla compilazione di un questionario del tutto generico, e quindi in contrasto con gli obblighi europei e internazionali volti ad assicurare un adeguato processo partecipativo;

i previsti aggiornamenti del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima sono indispensabili in quanto le politiche su clima ed energia stanno attraversando una fase di profonda revisione a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di Parigi, il cui obiettivo è il contenimento dell'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2 gradi centigradi e cercando di limitarne l'aumento a 1,5 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali. Nell'ambito dell'Accordo di Parigi, l'obiettivo per l'Unione europea è la riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 40 per cento, rispetto all'anno 1990, entro il 2030;

a ciò si aggiunga il mutato contesto, conseguenza della pandemia, della crisi dei prezzi dell'energia, nonché dei nuovi obiettivi generati da un maggiore impegno sui temi clima e nuovi obiettivi di decarbonizzazione dell'Unione europea, che impongono una revisione dei piani vigenti. Gli obiettivi da raggiungere, che dovrebbero rendere l'Unione europea climaticamente neutra entro il 2050, sono stati rivisti al rialzo sia nel programma *REPowerEU* che con il pacchetto « *Fit for 55* »;

per valutare le politiche messe in atto a livello nazionale per fronteggiare i cambiamenti climatici e il rispetto degli impegni di riduzione delle emissioni previsti dagli accordi internazionali, è fonda-

mentale monitorare l'andamento delle emissioni dei gas serra. In Italia, è l'Ispra a svolgere questa funzione, essendo responsabile della predisposizione e comunicazione dell'inventario nazionale delle emissioni di gas serra;

il testo adottato alla Cop-28 sul *Global stocktake* – letteralmente « Bilancio globale » – ossia il meccanismo di valutazione dei progressi ottenuti a livello globale nella risposta alla crisi climatica e nell'implementazione delle misure dell'Accordo di Parigi, evidenzia che, sebbene si registrino passi in avanti rispetto a pochi anni fa, le azioni di mitigazione climatica rimangono insufficienti per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi di contenere il riscaldamento globale entro +2 gradi centigradi o meglio +1,5 gradi centigradi alla fine del secolo;

come riporta il rapporto del 2024 dell'Ispra « Le emissioni di gas serra in Italia. Obiettivi di riduzione al 2030 », le emissioni italiane totali di gas serra, espresse in anidride carbonica equivalente, sono diminuite del 20,9 per cento tra il 1990 ed il 2022. Questa riduzione è conseguenza sia della riduzione dei consumi energetici e delle produzioni industriali a causa della crisi economica e della delocalizzazione di alcune produzioni industriali, ma anche della crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico ed eolico) e di un incremento dell'efficienza energetica e al passaggio all'uso di combustibili a minor contenuto di carbonio. Ma la riduzione non è sufficiente: le emissioni risultano di 11 milioni di tonnellate al di sopra dell'obiettivo stabilito per il 2021;

nonostante l'andamento positivo, sempre l'Ispra ricorda che le emissioni di gas serra in Italia negli ultimi due anni continuano però a crescere e raggiungono nel 2022 un totale pari a 413 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente (+0,4 per cento rispetto al 2021). Determinante l'aumento costante del settore trasporti, le cui emissioni provengono per oltre il 90 per cento dal trasporto stradale, che rispetto all'anno precedente segna un +5 per cento e conferma un *trend*

che non conosce pause e supera il 7 per cento dal 1990, valore in controtendenza rispetto a quelli di tutti gli altri settori economici che al contrario registrano marcate riduzioni, ad eccezione dei rifiuti che rappresentano circa il 5 per cento del totale nazionale;

secondo un recente documento di « Ecco », il « *think tank* » dedicato alla transizione energetica e al cambiamento climatico, il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima « stima l'ammontare degli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione pari a 830 miliardi di euro cumulativi, tra il 2023 ed il 2030 (ovvero a 119 miliardi di euro medi annui). Tale valore, ancorché sottostimato rispetto alle stime elaborate da Ecco, conferma la straordinaria rilevanza dello sforzo finanziario necessario all'Italia per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione definiti a livello europeo: tra il 25 e il 30 per cento degli investimenti complessivi del Paese, che ammontano a circa 400 miliardi di euro l'anno, dovrebbero essere riorientati alla transizione »;

come ricorda il documento di economia e finanza 2024, « il settore energetico sarà chiamato nei prossimi anni ad affrontare nuove sfide e introdurre processi innovativi radicali, indispensabili per raggiungere gli obiettivi climatici, in un'ottica non solo di transizione ecologica, ma anche di sicurezza dei sistemi energetici (...) ». E a tale proposito riveste « grande importanza il processo in corso di revisione dei documenti programmatici in materia di energia e clima, quali il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e la Strategia di lungo termine sulla riduzione dei gas ad effetto serra »;

seppure il documento di economia e finanza 2024 fa riferimento ad una strategia di riduzione dei gas ad effetto serra, in realtà si continua a confermare un ruolo centrale al gas. La proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, infatti, assegna un ruolo strategico al gas naturale, anche liquefatto (Gnl), il cui impatto climatico e ambientale risulta ancor più rilevante di quello via

tubo, generando una maggior quantità di emissioni di anidride carbonica equivalente a causa delle operazioni di liquefazione e rigassificazione, oltre che per i lunghissimi trasporti via nave. È invece necessario che nell'aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima si abbandonino tutti i piani di sviluppo relativi all'implementazione di nuove infrastrutture di gas, considerate non coerenti con una tempestiva decarbonizzazione e non utili ai fini della sicurezza energetica. La sola sicurezza energetica nazionale, coerente con un serio piano di decarbonizzazione, sarà piuttosto garantita dallo sviluppo massiccio delle fonti energetiche rinnovabili, dall'efficienza energetica, da diversificati sistemi di accumulo e da altro;

la decisione del Governo di voler far diventare l'Italia un *hub* del gas naturale attraverso un potenziamento della rete nazionale, un aumento degli stoccaggi e la realizzazione di nuovi rigassificatori, come Piombino e Ravenna, va in direzione opposta alle risposte che devono essere date alla questione climatica, che deve invece costituire un'assoluta priorità. Peraltro, la proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima assegna un ruolo strategico al gas naturale, anche liquefatto, il cui impatto climatico e ambientale risulta ancor più rilevante di quello via tubo, generando una maggior quantità di emissioni di anidride carbonica equivalente, a causa delle operazioni di liquefazione e rigassificazione, oltre che per i lunghissimi trasporti via nave;

per quanto riguarda il settore delle energie rinnovabili, la direzione conseguente agli sfidanti obiettivi dell'Unione europea, è quella di raggiungere la decarbonizzazione con l'obiettivo di mitigare il cambiamento climatico e accelerare l'autonomia energetica. In virtù di ciò, l'obiettivo 2030 delle rinnovabili per quanto riguarda i consumi energetici finali è salito di 10 punti percentuali, rispetto al Piano approvato nel 2020, passando da un 30 ad un 40 per cento;

il recente vertice dei Ministri dell'ambiente e dell'energia del G7, svoltosi a

Torino dal 29 al 30 aprile 2024, confermando quanto deciso alla Cop28 da tutte le nazioni del mondo, si è concluso con l'impegno comune a triplicare entro il 2030 l'energia prodotta da fonti rinnovabili e di raddoppiare l'efficienza energetica;

secondo i dati di *Terna*, nonostante la capacità rinnovabile installata nel 2023 in Italia sia salita a 6 gigawatt, per centrare gli obiettivi europei servirebbe installare almeno 9 gigawatt di nuovi impianti l'anno per i prossimi 6 anni;

secondo il recente rapporto di Legambiente « Scacco matto alle rinnovabili 2024 », a gennaio 2024 sarebbero 1.376 le richieste per l'installazione di nuovi impianti ancora in fase di valutazione, un dato che dà l'idea dell'estrema lentezza legata alle procedure che bloccano l'installazione di nuovi impianti;

le nuove installazioni riguardano per il 90 per cento piccoli impianti destinati all'autoconsumo e dei 5.234 megawatt di fotovoltaico installati nel 2023, il 78 per cento degli impianti ha una potenza sotto il megawatt;

per aumentare significativamente la potenza installata occorre un profondo ripensamento dell'*iter* burocratico per l'autorizzazione di nuovi impianti e per le procedure di allaccio alla rete, i cui tempi, comunicati da *Terna* o da *E-distribuzione* (*Enel distribuzione*), in alcuni casi arrivano fino a 1.212 giorni lavorativi;

per contribuire all'obiettivo complessivo di decarbonizzazione, risulta necessario prevedere un incremento degli impegni assunti dall'Italia come quota rinnovabili sul consumo interno lordo elettrico dal 65 per cento attualmente proposto al 75 per cento, portando la capacità installata da fonti energetiche rinnovabili ad oltre 140 gigawatt. Occorre quindi individuare la via più realistica e fattibile per accelerare la transizione energetica;

una delle criticità del comparto delle fonti energetiche rinnovabili risiede certamente nei ritardi delle autorizzazioni. Nel primo trimestre del 2024 erano quasi 1.000

i progetti fotovoltaici in attesa di valutazione di impatto ambientale nazionale, per un totale di circa 40 gigawatt. Di questi, il 25 per cento dei progetti era bloccato in verifica amministrativa, mentre il restante in istruttoria tecnica. Peraltro, il rallentamento degli *iter*, spesso causato da procedimenti incerti e complessi, può avere un impatto negativo sugli investimenti e sulle opportunità di lavoro, che il settore è in grado di generare;

per quanto riguarda il settore dei trasporti, le relative emissioni sono aumentate rispetto al 1990. Nel 2021 le emissioni dei trasporti hanno rappresentato il 24,5 per cento delle emissioni nazionali di gas serra. Il 93 per cento è imputabile al trasporto su gomma, con il prevalere delle emissioni da mobilità privata su auto (60 per cento),

impegna il Governo:

- 1) a mettere in atto tutte le iniziative di competenza, in ambito europeo, volte a garantire almeno il mantenimento di tutti gli obiettivi climatici dell'Unione europea per il 2030 e il 2050, contrastando conseguentemente interventi normativi finalizzati a indebolire i medesimi obiettivi climatici;
- 2) sempre in ambito europeo, ad adottare tutte le iniziative utili, affinché si arrivi finalmente attraverso un voto favorevole in sede di Consiglio europeo, all'approvazione del regolamento sul « Ripristino della natura » (« *Nature Restoration Law* »), che fissa l'obiettivo di ripristinare almeno il 30 per cento degli *habitat* in cattive condizioni entro il 2030, il 60 per cento entro il 2040 e il 90 per cento entro il 2050, quale legge fondamentale per tutelare la biodiversità del nostro continente;
- 3) ad aggiornare il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), affinché sia in piena coerenza con il *REPowerEU* e i nuovi obiettivi europei conseguenti al pacchetto « *Fit for 55* »;
- 4) a garantire un immediato avvio di un'adeguata, seria e trasparente procedura partecipativa con la società civile, le associazioni ambientaliste e altri attori, al di fuori delle valutazioni ambientali strategiche e delle consultazioni parlamentari, attraverso anche l'istituzione di un dialogo multilivello su clima ed energia;
- 5) a prevedere che le strategie di partecipazione e dialogo multilivello facciano parte della stessa *governance* del Piano, diventandone parte integrante e sostanziale, a partire dalla stesura e anche durante le fasi della sua attuazione, monitoraggio e valutazione dinamica;
- 6) ad adottare le opportune iniziative volte a prevedere che le diverse misure del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima siano accompagnate dalle strategie per la loro attuazione, anche facendo sì che per ciascuna misura, accanto all'efficacia nella riduzione delle emissioni o nella diffusione delle rinnovabili, venga riportato il fabbisogno finanziario necessario e come questo viene soddisfatto, nonché gli impatti socioeconomici attesi, almeno in termini di costi e benefici;
- 7) ad adottare iniziative volte a prevedere l'applicazione di una specifica fiscalità premiante associata anche ad alcuni strumenti già vigenti, laddove essi finanzino investimenti in settori e/o progetti finalizzati alla transizione energetica ed ecologica, alla decarbonizzazione e al raggiungimento degli obiettivi « *net-zero* » al 2050;
- 8) ad adottare iniziative volte a prevedere che, a copertura degli oneri legati alle ulteriori misure di favore volte a finanziare le politiche di decarbonizzazione, contribuisca l'applicazione di un'imposta sugli extraprofitti conseguiti dalle società energetiche e dalle banche in particolare, a seguito della crisi energetica prodotta dall'invasione russa dell'Ucraina;
- 9) sempre al fine di finanziare la transizione verso la neutralità climatica e, in particolare, per l'accesso alla mobilità elettrica e all'efficientamento energe-

- tico degli immobili a favore dei ceti sociali medi e bassi, ad adottare iniziative volte a istituire conseguentemente un contributo annuale straordinario sui grandi patrimoni, superiore ai 10 milioni di euro;
- 10) a prevedere un serio investimento nel settore della formazione professionale per la transizione, attraverso l'elaborazione di una puntuale strategia che preveda sia la creazione di nuove qualifiche lavorative, che un percorso di riqualificazione professionale per gli operatori del mondo delle energie fossili;
 - 11) al fine di creare nuove competenze, professionalità e opportunità di lavoro per i giovani in cerca di prima occupazione e per la ricollocazione professionale di lavoratori in stato di inoccupazione, a riconoscere un contributo di avviamento lavorativo finalizzato alla formazione e all'inserimento nei processi produttivi connessi alla transizione ecologica ed energetica, alla difesa e tutela del suolo e della biodiversità, all'innovazione tecnologica e digitalizzazione;
 - 12) ad adottare iniziative per prevedere una revisione al rialzo del contributo nazionale per le fonti energetiche rinnovabili al 2030 e la messa a punto di politiche e misure funzionali a questo obiettivo;
 - 13) al fine di contribuire ad alzare il *target* di nuova capacità rinnovabile, ad accelerare lo sviluppo dell'energia rinnovabile attraverso una necessaria e ulteriore azione di semplificazione delle procedure di rilascio dei pareri e dei titoli autorizzativi e delle procedure per le connessioni alla rete dei nuovi impianti, in particolare quelli di media e grande potenza, prevedendo anche l'attivazione di sportelli e la digitalizzazione mediante piattaforme *ad hoc*;
 - 14) ad approvare quanto prima il testo unico di semplificazione normativa dei procedimenti concernenti la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche al fine di contribuire a riordinare e razionalizzare la normativa in materia;
 - 15) a predisporre un serio piano di *revamping* e *repowering* degli impianti di fonti energetiche rinnovabili esistenti (anche idroelettrici), indispensabile per promuovere lo sviluppo di nuova capacità di energia rinnovabile senza determinare un maggior consumo di suolo, con una *timeline* identificabile e delle stime puntuali in termini di capacità da salvaguardare;
 - 16) in relazione alle comunità energetiche rinnovabili, a definire un reale meccanismo di coinvolgimento degli enti locali e di messa a disposizione dei tetti pubblici non utilizzati;
 - 17) a sostenere la domanda e lo sviluppo del mercato dell'idrogeno verde, anche attraverso l'elaborazione di una strategia nazionale sull'idrogeno verde, in coerenza con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e con gli obiettivi dell'Unione europea, al fine di favorire gli investimenti nel settore, attirare investimenti e accelerare la messa a terra dei progetti sul territorio nazionale;
 - 18) ad abbandonare i piani di sviluppo di nuove infrastrutture di gas, considerati non coerenti con una rapida e necessaria decarbonizzazione, e conseguentemente a garantire che nell'aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima si abbandonino tutti i piani di sviluppo relativi all'implementazione di nuove infrastrutture gas, ripensando le politiche volte ad assegnare al nostro Paese un ruolo di *hub* del gas e conseguentemente a prevedere uno stop ai terminali di rigassificazione;
 - 19) a escludere qualsiasi prospettiva di ritorno al nucleare da fissione, considerati gli insostenibili costi ambientali, economici e sociali;
 - 20) a garantire il percorso di riqualificazione ed efficientamento energetico

- del parco immobiliare pubblico e privato, in modo tale da privilegiare gli edifici in classe energetica più bassa e le fasce più vulnerabili di cittadini;
- 21) in relazione all'ambito residenziale e terziario e con riferimento all'aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, a promuovere esclusivamente la realizzazione di interventi che vadano nella direzione di un'elettificazione completa dei consumi (ad esempio, pompe di calore elettriche, cucine ad induzione e altro);
- 22) nel settore dei trasporti, ad adottare opportune iniziative normative in grado di coniugare l'indispensabile riduzione delle emissioni inquinanti con una maggiore equità di accesso alla mobilità e con le priorità strategiche di politica industriale per lo sviluppo del Paese, come nel caso delle filiere *automotive* nella transizione all'auto elettrica;
- 23) a prevedere iniziative volte a incentivare il trasporto pubblico e altre soluzioni alternative alla mobilità privata, anche in coordinamento con i livelli di governo locale, nonché a prevedere una revisione degli incentivi all'acquisto veicoli, favorendo le auto elettriche a batteria e l'elettificazione delle flotte aziendali e per il trasporto merci;
- 24) al fine di contribuire al raggiungimento della neutralità climatica e allo sviluppo di una mobilità equa, inclusiva e sostenibile, a conseguire entro il 2035 l'obiettivo di nove chilometri per milione di abitanti per le reti metropolitane, di venti chilometri per milione di abitanti per le reti ferroviarie suburbane e di dieci chilometri per milione di abitanti per le reti tramviarie;
- 25) ad adottare le iniziative di competenza volte a prevedere, in coordinamento con gli enti territoriali, l'introduzione del « biglietto climatico » nell'intero territorio urbano e regionale del Paese, quale titolo di viaggio a un costo sensibilmente ridotto per il trasporto pubblico cittadino, per autobus e treni regionali, al fine di ridurre i costi di spostamento delle famiglie, nonché di contribuire alla riduzione delle emissioni climalteranti;
- 26) a sostenere, in coerenza con gli obiettivi di decarbonizzazione, le iniziative normative europee già avviate sulla riduzione e sull'uso sostenibile dei pesticidi, e comunque a prevedere a livello nazionale, in linea con i principi della Strategia europea sulla biodiversità 2030 e con gli obiettivi di riduzione dell'uso dei pesticidi stabiliti dalla Commissione europea nell'ambito della strategia « dal produttore al consumatore » (« *Farm to fork* »), a ridurre entro il 2030 l'uso dei pesticidi di almeno il 50 per cento e di quelli più pericolosi di almeno il 65 per cento;
- 27) al fine di contribuire alla transizione verso la neutralità climatica, a conseguire entro il 2030 l'obiettivo vincolante di azzeramento del consumo di suolo e rigenerazione dei suoli degradati anche nelle aree urbane, con aumento del verde urbano e recupero delle funzioni ecosistemiche;
- 28) a dichiarare lo stato di emergenza climatica;
- 29) al fine di finanziare la transizione energetica e il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione europea in materia climatica, ad adottare iniziative per ridurre progressivamente in misura non inferiore al 10 per cento annuo, sino al loro annullamento, le spese fiscali dannose per l'ambiente comprese nel « Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli », istituito presso il Ministero dell'ambiente e della

sicurezza energetica, ai sensi dell'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.

(1-00294) « Bonelli, Zanella, Borrelli, Dori, Fratoianni, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zaratti ».

Risoluzione in Commissione:

La IX Commissione,

premessi che:

l'insularità rappresenta una specificità geografica che può tradursi in un ostacolo allo sviluppo economico e sociale di un territorio. Si distingue da altre caratterizzazioni geografiche, come ad esempio una zona montana o una zona interna meno popolata, per il minore grado di accessibilità dovuto alla dipendenza da trasporti aerei e marittimi caratterizzati da costi relativamente più elevati e dalla minore frequenza e stabilità dei collegamenti;

la legge costituzionale n. 2 del 2022, approvata definitivamente alla Camera il 28 luglio 2022, inserisce all'articolo 119, il riconoscimento della natura speciale delle isole attraverso un nuovo comma che prevede quanto segue: « La Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità. »;

la Sardegna necessita di un sistema dei trasporti e di mobilità (infrastrutture, servizi e *governance*) sostenibile ed efficace per superare detti svantaggi strutturali (insularità) e cronici ritardi di sviluppo;

le sfide legate a garantire il diritto alla mobilità, interregionale e intraregionale dei residenti, e il diritto della Sardegna ad essere accessibile per visitatori e merci resta ad oggi un mero impegno di principio che non ha visto susseguirsi i sufficienti impegni economici;

la Sardegna si conferma nel 2023 tra le regioni italiane quale seconda regione più colpita, dopo la Basilicata, dallo spopolamento. I giovani sardi, benché auspichino di accrescere le proprie competenze attraverso percorsi di formazione

presso università al di fuori della Sardegna per poi mettere a disposizione del territorio sardo le competenze e le professionalità acquisite, nella maggior parte dei casi non riescono a trovare una dimensione favorevole al proprio ritorno;

in base alla decisione di esecuzione (UE) n. 2021/1130, la Sardegna è rientrata fra le regioni dell'obiettivo 1 dell'Unione europea, con un indice di competitività del 23,75 per cento, contro quello medio europeo del 60,3 per cento e del 57 per cento della Lombardia;

la provincia del Sud Sardegna è la provincia più povera d'Italia, con un valore aggiunto per abitante nel 2018 pari ad appena 12.900 euro. La provincia sarda più dinamica, Cagliari, si colloca al quarantatreesimo posto e rimane al di sotto della media (25.500 euro);

la continuità territoriale area e marittima è lo strumento con il quale un'isola può e deve essere unita al resto dell'Italia e dell'Europa (diritto all'essere accessibile) senza che la sua condizione geografica (insularità e perifericità) accresca i divari economici e sociali e le disuguaglianze territoriali (diritto alla mobilità dei suoi abitanti). I problemi legati all'attuale inefficienza della continuità territoriale sono noti a tutti i cittadini italiani, per quanto sovente il tema acquisti un rilievo di interesse nazionale esclusivamente nei mesi di luglio e agosto;

le reti transeuropee nei settori delle infrastrutture dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni (TENs), come previsto dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articolo 170), mirano a favorire l'interconnessione delle reti infrastrutturali nazionali e la loro interoperabilità, tenendo conto in particolare della necessità di collegare alle regioni centrali dell'Unione le regioni insulari, prive di sbocchi al mare e periferiche. Per quanto riguarda in particolare le reti dei trasporti (TEN-T), l'obiettivo generale è stabilire un'unica rete transeuropea multimodale per integrare trasporto terrestre, marittimo e aereo. La Sardegna era stata dapprima

esclusa da tale rete e solo dopo anni si è riusciti ad integrare Cagliari, mentre ancora non si è riusciti nell'intento di istituire l'Autorità del sistema portuale Nord Sardegna nonché di porre anche il nodo di Olbia nella rotta delle reti transeuropee di trasporto;

le tratte elettrificate della rete ferroviaria sono distribuite su tutto il territorio nazionale ad eccezione della Sardegna, costituendo questo uno dei *gap* storici dell'isola. Difatti la desueta rete ferroviaria nella regione Sardegna, che è in concessione a RFI, si sviluppa per soli 427 chilometri di linee in esercizio interamente non elettrificate di cui 50 chilometri a doppio binario e 377 chilometri a semplice binario. Il sistema delle ferrovie sarde è tutt'ora basato sulla trazione diesel e subisce un ritardo infrastrutturale di decenni rispetto a molte altre parti del Paese: il rapporto Pendolaria 2023 evidenzia che nella regione sarda le corse al giorno sono appena 304, e fra queste la maglia nera va alla Nuoro-Macomer, una linea a scartamento ridotto risalente alla fine dell'ottocento, con alcuni adeguamenti realizzati nel dopoguerra: il tracciato di circa 57 chilometri viene percorso in ben 75 minuti, con 6-7 corse giornaliere nei soli giorni feriali, che devono essere integrate parzialmente da autobus Arst. Le stazioni sono fortemente al di sotto degli *standard* nazionali ed europei, tanto che l'auto privata resta il mezzo di trasporto più utilizzato, specie nei tratti extra-urbani;

dai dati del « Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti » si nota, inoltre, come la ripartizione geografica meridionale e insulare delle grandi reti viarie è molto più bassa rispetto al settentrione, anche a causa della totale mancanza di autostrade in Sardegna;

i collegamenti marittimi di cabotaggio con le Isole Maggiori (Sardegna e Sicilia) e con le isole minori sono stati caratterizzati dalla presenza delle società a prevalente capitale pubblico e dalle società di navigazione private, che negli ultimi anni hanno rafforzato la loro attività, soprattutto nel periodo estivo. L'intervento dello Stato, pre-

visto dalla legge 20 dicembre 1974, n. 684, e successive modificazioni, si è giustificato con gli oneri del servizio pubblico imposti alle società pubbliche (ex Gruppo Tirrenia S.p.A.) per garantire la regolarità e le frequenze necessarie ad assicurare il pieno rispetto della mobilità dei cittadini e la continuità territoriale. Le società pubbliche, infatti, hanno sempre esercitato servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, nonché taluni prolungamenti considerati dal legislatore necessari ad assicurare il soddisfacimento di esigenze connesse allo sviluppo economico e sociale delle aree interessate. Inoltre, il legislatore ha anche fissato le linee marittime cosiddette « essenziali », che le società devono necessariamente garantire, la frequenza delle stesse, nonché il tipo di navi da utilizzare,

impegna il Governo:

alla luce delle numerose criticità emerse con riguardo al progetto del Ponte sullo Stretto, ad adottare iniziative volte a destinare gli 11 miliardi di euro attualmente impegnati con la legge di bilancio per il 2024 su detta opera verso uno sviluppo organico e diffuso dei trasporti aerei e marittimi di entrambe le regioni insulari Paese, così da supportare efficacemente lo sviluppo economico della Sardegna, dando attuazione al principio di insularità, prevedendo risorse economiche molto più rilevanti di quelle ad oggi disponibili;

nell'ambito delle proprie competenze, a favorire un confronto continuo e serrato con la Commissione europea per la continuità territoriale aerea, sostenendo un progetto di oneri di servizio pubblico chiaro e tecnicamente ben supportato e difendibile in qualsiasi sede;

ad adottare iniziative volte a incentivare, in tutti le sedi e con ogni mezzo di competenza, il miglioramento della qualità delle infrastrutture cosiddette di ultimo miglio, per connettere i porti con le reti principali di trasporto e prevedere anche per la Sardegna politiche come quella del cosiddetto *marebonus*;

ad adottare iniziative volte a valorizzare, per quanto di competenza, la posizione strategica della Sardegna nel sistema dei trasporti del Mediterraneo.

(7-00226) « Iaria, Fenu, Cherchi, Cantone, Fede, Traversi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere – premesso che:

il decreto flussi, che, nelle intenzioni del Governo, avrebbe dovuto consentire l'ingresso legale di 450.000 lavoratori in Italia nei prossimi tre anni, è già finito nelle mani delle organizzazioni criminali;

« Stamattina mi sono recata dal procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo per consegnare un esposto sui flussi di ingresso in Italia di lavoratori stranieri avvenuti negli ultimi anni, avvalendosi del cosiddetto decreto flussi (...) i flussi regolari di immigrati per ragioni di lavoro vengono utilizzati come canale ulteriore di immigrazione irregolare »;

queste sono le parole pronunciate dalla Presidente del Consiglio in Consiglio dei ministri il 4 giugno 2024;

« dal monitoraggio sui flussi – ha spiegato la Presidente del Consiglio – emergono dati allarmanti, da alcune regioni, su tutte la Campania, abbiamo registrato un numero di domande di nulla osta al lavoro per extracomunitari, durante il *click day*, totalmente sproporzionato rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro, siano essi singoli o imprese. Sui permessi per

lavoro stagionale, cioè per lavoro in campo agricolo o turistico-alberghiero, nel 2023, su un totale di 282.000 domande, 157.000 arrivano dalla Campania, mentre 20.000 arrivano dalla Puglia »;

ma a preoccupare ancor di più è che poi solo una parte degli stranieri che ottengono il visto, meno del 30 per cento secondo una recente indagine di « Ero Straniero », ottiene il regolare contratto di lavoro. Tutti gli altri entrano in Italia con regolare visto e poi restano senza lavoro e senza permesso di soggiorno. Finiscono di fatto nelle mani di organizzazioni criminali che – come risulta da alcune indagini di procure italiane – chiedono il pagamento di una tangente di circa 1.500 euro a questi lavoratori per includerli nelle liste di chi può ottenere il visto per lavoro;

« abbiamo già ipotizzato le iniziative da prendere – ha annunciato la Presidente del Consiglio – sia di ordine legislativo, sia di ordine amministrativo perché ci troviamo di fronte a un meccanismo di frode e di aggiramento delle dinamiche di ingresso regolare, con la pesante interferenza del crimine organizzato, che dobbiamo fermare e correggere »;

ad opinione dell'interpellante il Governo dovrebbe abolire immediatamente la cosiddetta legge Bossi-Fini, superare definitivamente il *click day* in favore del rilascio di un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro in modo costante e strutturato;

inoltre è urgente regolarizzare tutti i migranti già presenti nel nostro Paese. Solo così si può veramente mettere al centro i bisogni delle persone e le esigenze delle imprese italiane, tenuto conto, anche, che il tessuto produttivo e demografico dell'Italia è profondamente cambiato ed evoluto. Appare dunque necessario riformare strutturalmente le norme attuali, tenendo conto della pluralità dell'Italia di oggi –:

quali siano le iniziative anche di carattere normativo ipotizzate dal Governo e se non intenda quindi superare la cosiddetta legge Bossi-Fini, e il *click day*, in

favore dell'istituzione di un nuovo permesso di soggiorno per ricerca di lavoro.

(2-00391) « Soumahoro ».

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la piattaforma digitale di Synlab Italia, *network* europeo di fornitura di servizi di diagnostica medica, il giorno 19 aprile 2024 è stata vittima di un attacco *hacker* realizzato dall'organizzazione cybercriminale nota come « Black Basta » che ha reso del tutto inaccessibili i sistemi informatici su tutto il territorio nazionale e ha impedito agli utenti di effettuare prenotazioni o scaricare referti medici;

appena identificato l'attacco informatico di tipo « *ransomware* » e secondo le procedure aziendali di sicurezza informatica, l'azienda aveva immediatamente disattivato, in via precauzionale, tutti i sistemi informatici, sospendendo temporaneamente le attività presso i punti prelievo, inclusi i servizi di *download* e di ritiro dei referti, per garantire la sicurezza dei dati e proteggere i propri utenti, istituendo una *task force* « in collaborazione con le autorità competenti »;

ciò nonostante, con un comunicato del 5 maggio 2024, l'azienda confermava la realizzazione dell'attacco informatico da parte dell'organizzazione cybercriminale « Black Basta », la quale sosteneva di aver sottratto, facendone copia, « una quantità significativa di dati, compresi quelli dei pazienti e dei clienti », con conseguente aumento del rischio della loro diffusione in futuro. Come « prova » di ciò, provvedeva alla pubblicazione di una « quantità limitata » di tali dati nel *dark web*;

il 13 maggio 2024, la società, nel constatare l'effettiva e avvenuta pubblicazione dei documenti e dati personali in aree del *dark web*, ha iniziato a informare « i soggetti coinvolti in conformità alla legge », affermando « di non aver intrapreso alcun

tipo di negoziazione, né tantomeno di aver pagato un riscatto all'organizzazione cybercriminale responsabile dell'attacco », rigettando fermamente « l'idea di finanziare ulteriori futuri attacchi cybercriminali e criminali che minacciano le infrastrutture critiche, la *privacy* dei pazienti e la sicurezza nazionale »;

Synlab Italia, con ulteriore comunicato del 16 maggio 2024, ha poi reso noto di essere impegnata in un'attività di analisi e identificazione dei dati oggetto di pubblicazione, anche avvalendosi di esperti del settore, avvisando che l'operazione potrebbe richiedere diverso tempo considerate le complessità nell'acquisizione dell'intero blocco di dati attraverso il *dark web*;

occorre evidenziare come le implicazioni a lungo termine di un attacco informatico nel settore sanitario — come quello subito da Synlab Italia — possano essere molteplici, significative e variegate: compromissione della *privacy* dei pazienti, a seguito dell'esposizione di informazioni sensibili come risultati di esami medici, analisi e dati personali; possibile danno alla reputazione della struttura sanitaria colpita e, quindi, perdita di fiducia da parte dei pazienti; elevati costi legati all'immediata gestione dell'emergenza insorta e agli interventi di ripristino successivi, finalizzati a investigare l'incidente e a implementare nuove misure di sicurezza per la protezione dei dati, che possono impattare sul bilancio delle strutture sanitarie;

l'evento esposto in premessa evidenzia, quindi, l'importanza di prevenire e mitigare gli attacchi informatici attraverso reti informatiche sicure e in grado di proteggere i dati sensibili dei pazienti —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano porre in essere per rafforzare le misure di sicurezza dei dati sanitari contenuti nei vari sistemi informatici e prevenire i rischi di compromissione della *privacy* dei cittadini;

quali iniziative normative di propria competenza intendano intraprendere al fine di prevedere obblighi annuali di aggiornamento dei sistemi di sicurezza da parte

delle società che trattano dati relativi alla salute in ambito sanitario, garantendone la massima protezione e la tutela degli utenti.

(4-02937)

* * *

*AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE*

Interrogazione a risposta orale:

FARAONE, GADDA, DE MONTE, DEL BARBA, MARATTIN, BONIFAZI, BOSCHI, GIACHETTI e GRUPPIONI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata odierna, il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha tenuto una conferenza stampa congiuntamente al Primo Ministro albanese Edi Rama a margine della visita a una delle strutture che dovranno fungere da *hotspot* per i migranti ai sensi del protocollo stipulato tra Italia e Albania, nei pressi della località di Shengjin, a circa 70 chilometri da Tirana;

il deputato Riccardo Magi, recatosi sul posto per esprimere pacificamente il proprio dissenso sull'accordo italo-albanese per il trasferimento dei migranti in Albania, è stato improvvisamente bloccato con la forza da parte delle forze dell'ordine albanesi al passaggio del convoglio dei due presidenti;

per diversi minuti il deputato italiano è stato accerchiato e trattenuto, subendo alcune ferite e perdendo del sangue, il che certifica in maniera inequivocabile la fondatezza dei rischi paventati da più parti per l'incolumità e la sicurezza dei migranti trasferiti in Albania;

il placcaggio di un parlamentare italiano che esercita pacificamente il proprio diritto di dissenso rispetto a un accordo internazionale fortemente problematico sotto ogni punto di vista, rappresenta un fatto gravissimo che richiede una precisa assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti —:

quali iniziative intenda assumere in riferimento ai fatti esposti in premessa, che

testimoniano un uso violento e coercitivo delle forze di sicurezza finanche nei confronti di un parlamentare della Repubblica italiana. (3-01245)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo è stata fondata nel 1265 come confraternita spirituale e caritativa;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 1978 la Congregazione è compresa al n. 102 nell'elenco delle istituzioni di assistenza e beneficenza che sono da escludere dal trasferimento ai comuni in quanto svolgono in modo precipuo attività inerenti alla sfera educativo-religiosa;

la Mia è una Fondazione costituita ai sensi dell'articolo 12 del codice civile, con personalità giuridica di diritto privato acquisita ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000;

come indicato nell'articolo 3 del suo statuto la Mia non ha scopo di lucro;

la Fondazione Mia, nel comune di Isso (Bergamo), possiede circa 7 ettari di terreno agricolo, nei pressi del casello di Romano di Lombardia dell'autostrada A35 Brebemi;

dal 2005 il Pgt di Isso prevedrebbe un comparto chiamato « industria nel verde », un comprensorio da 280 mila metri di cui la metà destinata ad aree verdi, una parte delle quali servirebbe per dotare il paese di un cimitero. I 75 mila metri quadrati di proprietà della Fondazione rientrano nel comprensorio;

nel settembre del 2021 la Mia ha avviato l'*iter* per la verifica di assoggettabilità alla VIA, al fine di insediare nell'appezzamento di sua proprietà un polo di logistica, ottenendo la non assoggettabilità;

come riportato sul sito della Mia in data 26 aprile 2024 la Fondazione ha pubblicato il bando per la vendita del terreno che, secondo fonti di stampa, sarebbe stato vinto da Sil, società immobiliare della famiglia Bellina proprietaria di Italtrans, già proprietaria di due grandi logistiche a Calcio (Bergamo), a pochi chilometri da Isso;

come risulta anche dalla documentazione pubblicata sul sito della Mia; pur di riuscire a concludere l'operazione immobiliare sarebbe stato avviato con l'Agenzia del Demanio – Direzione regionale Lombardia – l'*iter* di richiesta di sdemanializzazione della porzione di area del fosso che interessa il Comparto 1 di Lottizzazione. Tale *iter* verrebbe concluso previa realizzazione delle opere di spostamento del tracciato del fosso, l'avvenuto collaudo idraulico del nuovo tracciato e la conseguenziale dismissione del tratto di fosso demaniale. Si legge anche: «Nelle more del completamento dell'*iter* di sdemanializzazione del fosso, l'aggiudicatario della procedura di vendita potrà presentare al comune di Isso le richieste di permesso di costruire per la realizzazione delle opere di urbanizzazione e la costruzione dei nuovi edifici »;

il fosso in questione, fosso «Ben-zoni», è di proprietà del Demanio pubblico dello Stato – Ramo Idrico e ricade nel Reticolo Idrico Minore del comune di Isso;

negli ultimi anni tutta la zona attorno alla Brebemi si è riempita di magazzini e capannoni al servizio della logistica, e l'insediamento a Isso diverrebbe il diciassettesimo polo logistico nella pianura bergamasca;

secondo gli ultimi dati Ispra, in provincia di Bergamo in un solo anno sono andati persi 103 ettari di terreno, che fanno salire a oltre 32 mila il totale degli ettari coperti artificialmente in tutta la provincia (il 12 per cento del totale);

l'eccessiva cementificazione e il consumo del suolo, combinata alla modifica

del reticolo idrico, mettono a rischio la tenuta idrogeologica del territorio, che non riesce più a garantire l'infiltrazione di acqua piovana;

ciononostante si continuano ad avviare progetti di cementificazione, in particolare legati allo sviluppo del settore della logistica, incrementando instabilità del suolo, rischio di allagamenti, peggioramento della qualità dell'aria legata all'aumento del traffico su gomma –:

se siano al corrente della situazione illustrata in premessa e se si intenda, per quanto di competenza, porre in essere iniziative volte a promuovere una interlocuzione con tutti i soggetti ed enti coinvolti al fine di evitare la realizzazione del nuovo polo logistico di Isso, in modo da garantire la tutela e la conservazione delle aree naturali. (4-02926)

DORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a Manerbio, in provincia di Brescia, in un'area di oltre 50.000 metri quadrati, sorge lo stabilimento di Finchimica Spa, azienda produttrice di principi attivi, intermedi chimici e fitofarmaci per le colture agricole;

nel 2021 Arpa ha rilevato la presenza tracce di prodotti chimici nella falda freatica all'interno dell'azienda riconducibili al ciclo produttivo della Finchimica;

ciononostante, nell'agosto 2022, la ditta ha presentato alla provincia di Brescia un'istanza sia per ottenere l'ampliamento del proprio impianto di produzione I200 sia la fabbricazione di un nuovo principio attivo fungicida AM29, il quale, come si leggerebbe nella documentazione depositata dalla stessa società, rientra nelle sostanze inquinanti assimilate alla classe I dei cancerogeni;

l'iniziativa della Finchimica ha da subito attivato una grande mobilitazione di opposizione alla richiesta da parte del gruppo cittadino «Conoscere e Partecipare», di Legambiente, che ha anche presentato un esposto in procura, di alcuni

consiglieri regionali, nonché dello stesso interrogante attraverso due interrogazioni parlamentari;

una prima Conferenza dei servizi, a cui hanno partecipato tra gli altri il comune di Manerbio, Arpa Lombardia e Ats Brescia, si è tenuta il 21 febbraio 2023: la seconda, decisoria, convocata inizialmente per il 7 luglio è stata poi effettivamente discussa il 20 luglio 2023, all'esito della quale la provincia di Brescia ha incredibilmente dato il via libera alla produzione di erbicidi con fungicida AM29, con una produzione fino a 1,8 tonnellate al giorno, pari a oltre 650 tonnellate l'anno;

nel frattempo Arpa ha chiesto di effettuare nuovi campionamenti fuori dal perimetro aziendale per verificare l'estensione e la gravità della situazione;

a gennaio 2024 i dati dei piezometri esterni all'azienda certificano la contaminazione oltre il perimetro dell'azienda, rilevando tracce anche di Sirochetal;

finalmente a fine marzo 2024 la provincia di Brescia ha preso atto delle risultanze e ha comunicato di aver sospeso « le attività autorizzate del nuovo impianto di produzione AM29 di Manerbio dal 29 marzo 2024, stabilendo che il gestore proceda, qualora non vi abbia già provveduto, alla messa in sicurezza dell'impianto entro i tempi tecnici strettamente necessari, dando dimostrazione (attraverso adeguata documentazione, anche fotografica) dell'assenza di sorgenti attive, al fine di interrompere la diffusione delle nuove sostanze dell'impianto AM29, e all'individuazione delle cause all'origine di quanto accertato »;

la mera sospensione delle autorizzazioni, anziché la revoca delle stesse, desta in ogni caso preoccupazione, stante la già palese gravità della situazione e la pericolosità per l'ambiente e la salute dei cittadini, per la presenza di sostanze cancerogene o addirittura non normate dall'Istituto superiore di sanità;

nonostante le rassicurazioni dell'amministrazione comunale di Manerbio, si teme che le attività di bonifica possano

essere prolungate nel tempo e che non siano risolutive —:

se i Ministri interrogati per quanto di competenza, intendano assumere iniziative al fine di revocare definitivamente qualsiasi autorizzazione di produzione del nuovo principio attivo fungicida AM29, e se intendano, anche in raccordo con i soggetti istituzionali coinvolti, verificare le tempistiche e modalità della bonifica, anche prevedendo lo stanziamento di risorse apposite.

(4-02942)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROGGIANI, MANZI e CASU. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-02706 del 24 aprile 2024 si sollecitava l'immissione in ruolo di dirigenti tecnici vincitori del corso-concorso di cui al decreto-legge n. 104 del 2020, articolo 24;

successivamente, il Ministero ha proceduto all'immissione in ruolo di 49 dirigenti tecnici in data 6 maggio 2024 e all'assegnazione di 48 risorse dirigenziali il 15 maggio 2024;

a giudizio degli interroganti risulta urgente l'immissione in ruolo di ulteriori 14 dirigenti tecnici che, pur avendo completato positivamente il percorso selettivo e formativo, non sono stati ancora assunti, nonostante vi siano posizioni dirigenziali disponibili;

la rapida assunzione di questi ulteriori dirigenti consentirebbe di evitare l'indebita moltiplicazione di incarichi *ad interim* e l'accentramento di potere, garantendo celerità ed efficienza nell'azione amministrativa, soprattutto in relazione all'attuazione del PNRR;

la copertura finanziaria per queste assunzioni è già prevista dal decreto del

Presidente del Consiglio dei ministri 10 novembre 2023, che autorizza l'assunzione per scorrimento graduatoria di 40 dirigenti di II fascia;

su un organico di 198 dirigenti di II fascia, attualmente solo 97 posti sono ricoperti da dirigenti di ruolo, lasciando disponibili 14 posizioni;

nel Piao 2024-2026 lo scorrimento delle graduatorie è già autorizzato per i funzionari e non applicare tale facoltà anche ai dirigenti costituirebbe una evidente disparità di trattamento —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e delle urgenze sopra indicate e se intenda procedere con l'immediata immisione in ruolo dei 14 dirigenti tecnici che hanno completato positivamente il percorso selettivo e formativo, così da colmare le posizioni dirigenziali ancora vacanti; quali misure intenda adottare per garantire la trasparenza e la chiarezza nei criteri di decadenza degli incarichi *ex comma 6*, articolo 19, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e se non ritenga necessario applicare le stesse misure autorizzative di scorrimento delle graduatorie previste per i funzionari anche ai dirigenti tecnici, al fine di evitare disparità di trattamento e garantire un'efficace attuazione della riorganizzazione ministeriale. (5-02461)

Interrogazione a risposta scritta:

MARINO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

si legge a mezzo stampa di una petizione e numerosi appelli alle istituzioni per lo « scempio al Castello di Milazzo »;

il Castello Federiciano più grande del mondo, conosciuto anche come Cittadella fortificata di Milazzo, la più estesa in Sicilia con una superficie di 7 ettari e oltre 12.000 metri quadrati occupati da edifici, con insediamenti preistorici risalenti al 4000 a.C. circa, comprendenti insediamenti greci dell'VIII secolo circa, Romani del VII secolo, Bizantini del V secolo d.C., Arabi,

Normanni, Svevi, Angioini ed Aragonesi fino agli Spagnoli nel 1500;

l'area del Castello è considerata zona A1 di Tutela Monumentale ai sensi del Vincolo Ministeriale del 26 aprile 1966, normata con l'articolo 35 delle norme tecniche di attuazione del Prg vigente a Milazzo in cui si legge che sono consentiti solo: 1) consolidamento delle caratteristiche geomorfologiche; 2) Rimboscamenti; 3) Restauro conservativo;

da quando è stato concesso il finanziamento europeo, *Next Generation EU*, con delibera G.M. del comune di Milazzo n. 106 del 31 marzo 2023 è stato approvato il progetto esecutivo dei lavori denominati « Progetto di riqualificazione area limitrofa al Castello di Milazzo »;

nonostante i vincoli esistenti pare che l'amministrazione Milazzese stia deturpando con una colata di cemento l'intera area;

tra le cose previste, la costruzione di un inutile parcheggio senza alcuna verifica delle sottostanti gallerie di mina e delle condizioni di stabilità delle stesse mura del castello, il taglio indiscriminato dei maestosi pini, la costruzione di muri di cemento armato a pochi metri dalla cittadella fortificata che cancellano nel mondo l'identità e la cultura non solo di Milazzo ma anche della Sicilia intera —:

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, il Ministro interrogato intenda assumere al fine di salvaguardare il sito. (4-02932)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

MAIORANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia delle entrate, con il Principio di diritto n. 17, pubblicato sui proprio

sito internet il 17 dicembre 2018, ha precisato che il rapporto esistente tra le associate e la capogruppo di un raggruppamento temporaneo di imprese (RTI o ATI) – istituito per l'esecuzione di un appalto pubblico – si inquadra nella figura del mandato collettivo speciale con rappresentanza, che, ai sensi dell'articolo 48, comma 16, del Codice degli appalti, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, « non determina di per sé organizzazione o associazione degli operatori economici riuniti, ognuno dei quali conserva la propria autonomia ai fini della gestione, degli adempimenti fiscali e degli oneri sociali »;

ne deriva che gli obblighi di fatturazione ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nei confronti della stazione appaltante, sono assolti dalle singole imprese associate relativamente ai lavori di competenza da ciascuna eseguiti, come l'Agenzia ha ribadito anche con recente parere n. 47 del 2024;

tra le prassi fin qui seguite dalle Associazioni temporanee di imprese (ATI) vi è quella per cui l'impresa mandataria (cosiddetta « capogruppo » delle imprese associate) emette una fatturazione accentrata all'ente locale dell'intera prestazione di servizi resa in forza dell'appalto, mentre l'impresa mandante fattura alla mandataria la sua quota di esecuzione del servizio;

detta prassi appare non conforme ai succitati principi stabiliti dall'Agenzia delle entrate;

infatti, sul presupposto che le imprese consorziate in ATI avrebbero dovuto fatturare separatamente la propria quota di esecuzione del servizio solo ed esclusivamente al comune, senza fatturazione tra mandante e mandataria, l'Agenzia sta contestando la detrazione dell'IVA operata dalle mandatarie sulle fatture emesse nei suoi confronti dalle mandanti, questo nonostante l'imposta sia stata integralmente assolta dai comuni che hanno ricevuto le fatture dalle mandatarie (in regime di *split payment*) e dalle mandanti che hanno esercitato la rivalsa IVA nei confronti delle mandatarie versandola all'Erario;

le imprese mandatarie non sono però in condizione di affrontare un contenzioso fiscale che comporti il recupero dell'IVA detratta sulle fatture emesse dalle mandanti nei loro confronti, più la sanzione proporzionale per infedele dichiarazione (dal 90 per cento al 180 per cento dell'IVA), più la sanzione per illegittima detrazione (90 per cento dell'IVA), più gli interessi sull'imposta illegittimamente detratta al 4 per cento annuo, più la sospensione dei rimborsi IVA che maturano in pendenza di giudizio per importi pari alle somme in contestazione, oltre alle sanzioni nella misura massima e agli interessi (infatti, fatturando in *split payment* le mandatarie non ricevono l'IVA dai comuni, che la versano direttamente allo Stato, ma devono chiederla a rimborso all'Agenzia che, in caso di accertamento, blocca i rimborsi fino alla conclusione di eventuali giudizi);

inoltre, nel caso purtroppo frequente di mancata collaborazione delle mandanti nel restituire l'IVA erroneamente rivalsata, le mandatarie non hanno altro rimedio che intentare una causa per il recupero dagli esiti incerti;

nel caso persino i comuni dovrebbero essere sanzionati, non avendo regolarizzato le fatture ricevute, giacché l'errore si dovrebbe estendere all'intera catena di fatturazione;

a seguito del recupero dell'IVA dalle mandatarie, l'Agenzia sarebbe comunque tenuta a restituire la stessa IVA alle mandanti e ci si troverebbe di fronte a un'operazione a « saldo zero » in termini di recupero dell'imposta, ma in grado di mettere in crisi un comparto economico;

a parere dell'interrogante, laddove non vi siano comportamenti fraudolenti e l'IVA sia stata integralmente assolta dai comuni e dalle mandanti, non dovrebbe essere contestata l'illegittima detrazione alle mandatarie e dovrebbe, eventualmente, essere applicata una sanzione non proporzionale, ma fissa –:

se il Ministro interrogato intenda assumere iniziative di competenza, anche di carattere normativo, per rimediare a quanto

esposto in premessa in riferimento alle annualità 2018-2023, ancora accertabili da parte dell'Agenzia delle entrate. (4-02925)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

VACCARI e GUERRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al 31 marzo 2024 nelle carceri italiane, secondo il rapporto Antigone 2024, erano 61.049 le persone detenute, a fronte di una capienza ufficiale di 51.178 posti. Nell'ultimo anno la crescita delle presenze è stata in media di 331 unità al mese che se confermato anche nel 2024 porterebbe ad oltre le 65.000 presenze entro la fine dell'anno e che determina un tasso di affollamento che raggiunge a livello nazionale il 119,3 per cento;

in questo contesto, sempre secondo il rapporto Antigone stanno crescendo i suicidi in carcere, che erano già 30 al 15 aprile 2024, dall'inizio dell'anno uno ogni 3,5 giorni; nel 2022, quando poi a fine anno furono 85 (il numero più alto mai registrato finora), se ne erano registrati 20 nello stesso arco temporale, aumenta anche il numero di morti in carcere per cause diverse dal suicidio. Sono 42 alla stessa data, quando erano stati 88 in tutto il 2023;

anche a Modena, nel carcere di Sant'Anna, i dati testimoniano del sovraffollamento, con una capienza di persone detenute che è oltre il 50 per cento in più di quella massima, con 535 unità su 382 posti di capienza, dei quali 370 in detenzione definitiva, con un aumento di 100 unità in più solo nell'ultimo anno per effetto dei provvedimenti del Governo e della saturazione di altre carceri della regione;

a fronte di questo numero, a Modena ci sono 40 agenti di polizia penitenziaria in meno della pianta organica prevista, 217 rispetto ai 257 che dovrebbero esserci, ov-

vero un agente ogni 50 persone o 75 agenti per turno;

nonostante queste condizioni di precarietà l'assistenza alle persone recluse nel carcere di Modena è buona, e rispetto al 2020, anno della rivolta, c'è stata una drastica diminuzione della somministrazione di farmaci, e questo è uno tra i dati maggiormente positivi; anche i progetti di volontariato e apertura alla città, oltre che la collaborazione con l'Azienda USL, contribuiscono a rendere meno gravosa, per quanto possibile, la condizione delle persone detenute;

le oggettive condizioni di carenza di personale impediscono di fatto lo sviluppo di maggiori progetti e attività volte alla rieducazione e al reinserimento che, lo ricordiamo, dovrebbero essere gli obiettivi della pena a partire dall'assistenza sanitaria per affrontare le condizioni di disagio psicologico e dall'assenza di spazi adeguati per la socialità e per le attività trattamentali;

è necessario personale specializzato (psicologi, educatori, psichiatri, pedagogisti, assistenti sociali, mediatori linguistici) che dia ascolto ai detenuti e ne riesca a cogliere le ragioni di intollerabile sofferenza e un incremento di agenti penitenziari che consenta di creare condizioni di lavoro più favorevoli al personale —:

come intenda attivarsi il Ministro interrogato per affrontare le criticità esposte in premessa con particolare riferimento alla riduzione del sovraffollamento, al rafforzamento del personale di servizio a Modena e nelle carceri italiane sia amministrativo che della polizia penitenziaria; in particolare quale sia lo stato di attuazione degli interventi di manutenzione e di ristrutturazione previsti e quali altre iniziative siano contemplate per migliorare le condizioni di vita e di lavoro all'interno degli istituti penitenziari. (3-01246)

D'ORSO e DONNO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa 1500 addetti ai servizi di documentazione degli atti processuali, che svol-

gono mansioni delicate ed essenziali per lo svolgimento del processo penale come fonici, trascrittori e stenotipisti forensi sono in fase di protesta, a causa delle condizioni di lavoro precarie e inadeguate;

i compiti di questi addetti risultano particolarmente delicati e faticosi, dovendo affrontare il proprio lavoro con competenze linguistiche, sensibilità e doti di comprensione notevoli, anche e soprattutto per i procedimenti più incalzanti e delicati;

la « riforma Cartabia » ha di certo aggravato i compiti di questi addetti introducendo la videoregistrazione degli interrogatori ed un programma di scrittura automatizzata, senza che sia stata offerta alcuna formazione adeguata rispetto alle novità normative;

attualmente questi addetti lavorano per ditte esterne che hanno contratti d'appalto in scadenza e sono sottoposti a precarietà e mancanza di informazione sul loro futuro;

le rappresentanze sindacali hanno ribadito le loro richieste: l'avvio di un tavolo di contrattazione sulla situazione attuale dell'appalto e la gestione delle future scadenze, un percorso formativo che permetta di valorizzare le professionalità degli addetti in vista della « riforma Cartabia » del processo penale telematico e soprattutto l'internalizzazione, vale a dire l'assunzione da parte del Ministero della giustizia, di tutte le lavoratrici e i lavoratori, senza alcuna esclusione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione di cui in premessa e quali iniziative intenda porre in essere per ascoltare e dare risposte alle legittime richieste di questi lavoratori e lavoratrici, essenziali per il sistema giustizia.

(3-01247)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRAZIANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Manifatture del Matese s.p.a. è stata una importante realtà produttiva manifat-

turiera nel settore tessile con sede a Piedimonte Matese (Caserta);

in data 23 febbraio 1999, il Tribunale di Avellino dichiarava il fallimento della Manifattura del Matese s.p.a.;

in data 9 maggio 2019 veniva dichiarata chiusa la procedura di fallimento;

i dipendenti dell'ex cotonificio Manifatture del Matese s.p.a. hanno promosso ricorso per l'equa riparaazione dei danni da violazione del termine ragionevole del processo come disposto dall'articolo 2 legge del 24 marzo 2001 n. 89;

la Corte di appello di Napoli ha emesso tre decreti di accoglimento nelle seguenti date: 17 ottobre 2019, 16 dicembre 2019 e 21 aprile 2020, ma ad oggi le somme dovute non sono state ancora corrisposte;

secondo quanto stabilito dal Piano straordinario di rientro dal debito ex legge n. 89 del 2001 (legge Pinto) aggiornato al 2023, i risultati raggiunti dalle Corti di appello per le sole Corti di appello di Napoli, Perugia e Roma nell'abbattimento del debito hanno determinato il Dipartimento per gli affari di giustizia a mantenere il Piano straordinario, a far data dal 1° gennaio 2022 e sino al 31 dicembre 2022;

i suddetti decreti di accoglimento risultano in date antecedenti alla scadenza ultima del 31 dicembre 2022, prevista dal piano di rientro dal debito — legge Pinto — aggiornata il 28 novembre 2023, e i decreti per la liquidazione che rientrano nel piano straordinario saranno, quindi, posti in pagamento purché siano stati ritualmente notificati presso l'Avvocatura dello Stato, e tali procedure di notifica risulterebbero avvenute correttamente —:

se e quali siano i tempi previsti per la liquidazione, e quali misure siano state o saranno adottate per accelerare il processo da parte del Ministero della giustizia delle somme dovute agli ex dipendenti del cotonificio Manifatture del Matese s.p.a. in seguito ai decreti di accoglimento emessi dalla Corte di Appello di Napoli. (4-02924)

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un editoriale a firma di Francesca Sabella pubblicato sul quotidiano *Il Riformista* venerdì 7 giugno 2024 si riporta un episodio relativo all'interrogatorio, svoltosi mercoledì 5 giugno 2024, dell'ex generale dei carabinieri Mario Mori di fronte ai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Firenze;

il generale ex capo del Ros e del Sisde già indagato e assolto in passato per l'inchiesta sulle stragi del 1993, meglio conosciuta come « Trattativa Stato-Mafia », fu assolto dalla Corte di cassazione il 27 aprile 2023 per « non aver commesso il fatto »;

il 16 maggio 2024, nel giorno del suo compleanno, il generale è stato nuovamente indagato per non avere impedito le stragi del 1993 e, secondo quanto riportato nell'articolo sopracitato de *Il Riformista*, per i « reati di strage, associazione mafiosa, associazione con finalità di terrorismo internazionale ed eversione dell'ordine democratico » e invitato a presentarsi in Procura per un interrogatorio;

il procuratore ha ribadito al termine dell'atto istruttorio la segretezza e obbligato i presenti a non divulgare assolutamente contenuti relativi alla deposizione;

all'interrogatorio erano presenti, come riporta il quotidiano *La Nazione* il 6 giugno 2024, il generale accompagnato dal suo legale Basilio Milio e i tre magistrati titolari dell'inchiesta sui mandanti esterni a Cosa nostra che avrebbero beneficiato degli effetti degli attentati, Luca Tescaroli, Luca Turco e Lorenzo Gestri, più il capo dell'ufficio, Filippo Spiezia;

nonostante la segretezza dell'atto, sul quotidiano *La Repubblica – Edizione Firenze* il 6 giugno 2024 viene pubblicato un articolo a firma di Luca Serranò con ampi riferimenti all'interrogatorio del 5 giugno 2024 e a uno precedente che doveva restare coperto da segreto investigativo, pertanto entrambi atti istruttori non divulgabili —:

considerata la gravità dell'episodio, che purtroppo non è un caso isolato, se il

Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa e se ritenga di dover valutare di esercitare i propri poteri ispettivi per far luce su quanto accaduto e su come siano state divulgate informazioni che dovevano restare segrete. (4-02935)

SOUMAHORO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 maggio 2024 numerose testate giornalistiche riportavano la notizia di una rivolta all'interno del carcere minore « Beccaria » di Milano;

secondo quanto si apprendeva, la rivolta sarebbe scoppiata a seguito di una ispezione antidroga e conseguente sequestro di materiale stupefacente. A seguito di ciò, alcuni detenuti si sarebbero asserragliati per un'ora all'interno del cortile;

a seguito delle proteste, la direzione del carcere ha chiesto l'intervento della questura di Milano, che ha inviato sul posto decine di agenti e pattuglie a presidio del perimetro esterno del carcere, per evitare evasioni;

tuttavia, il giorno seguente, il presidente dell'associazione Antigone Patrizio Gonnella affermava che: « molti dei ragazzi detenuti hanno inscenato una protesta rientrata dopo poche ore, senza violenza e senza che nessuno sia risultato ferito ». Una protesta quindi consistita in « mancato rientro in cella e battitura delle sbarre »;

per Gonnella « bisogna cercare di capire cosa sta accadendo in quell'istituto dove, un mese fa, la metà degli agenti in servizio è stata indagata per torture e altri reati connessi ai casi di torture ». Un clima di « violenze e sopraffazione generalizzato »;

per l'associazione Antigone, « il problema del Beccaria è la mancanza di fiducia verso l'istituzione, e le proteste come quella di mercoledì vanno affrontate con il dialogo, per ripristinare la fiducia fondamentale tra custodi e custoditi ». Quindi « parlare di rivolta non aiuta ad andare verso questo dialogo »;

la struttura è stata già al centro delle recenti cronache per i casi di abusi e torture sui minori da parte degli agenti; l'interrogante nella giornata di giovedì 30 maggio 2024 si recava presso l'istituto Beccaria al fine di effettuare una visita ispettiva, durante la quale notavo su alcuni di loro tagli sulle braccia e sul corpo per autoleisionismo;

alcuni detenuti affermavano di fare uso costante di psicofarmaci mentre altri sostenevano di essere stati manganellati, da agenti provenienti da fuori, nel corso degli eventi del giorno precedente. Tracce di sangue erano presenti anche sui loro materassi, spogli e senza lenzuola. Agli stessi non sarebbe stato concesso di lavarsi per giorni;

l'istituto versa in gravi condizioni e gli operatori sono costretti a lavorare in un perenne stato emergenziale. Vi è una carenza di mediatori linguistici culturali in una struttura in cui l'80 per cento degli ospiti ha un *background* migratorio;

manca anche un presidio sanitario aperto 24 ore, vi sono solo 5 infermieri e gli unici due medici presenti prestano servizio ad ore e non sono mai presenti di notte. Manca uno sportello per le pratiche di permesso di soggiorno e amministrative per la carta d'identità. Ma soprattutto, quello che manca, è una prospettiva educativa valida e credibile;

durante la visita ispettiva l'interrogante ha avuto modo di incontrare i 12 ragazzi posti in stato di isolamento, alcuni di loro provenivano dalla terribile esperienza delle carceri libiche, ne portano ancora addosso i traumi e i segni fisici;

uno dei problemi più critici delle carceri italiane è il sovraffollamento. Un tema che non risparmia gli istituti penali per minorenni e in particolare il Beccaria;

secondo dati aggiornati al 15 maggio 2024, disponibili sul portale dell'amministrazione giudiziaria, in tutta Italia vi sono 554 giovani reclusi negli istituti minorili, e 7 su 17 vedono un numero di presenze superiore ai posti a disposizione: oltre al

Beccaria, gli istituti di Bologna, Firenze, Potenza, Pontremoli, Torino e Treviso;

ad opinione dell'interrogante occorrerebbe pensare a percorsi alternativi al carcere per i minorenni —:

quale sia la posizione del Ministro interrogato rispetto ai fatti riportati in premessa e se non intenda adottare misure urgenti per superare le criticità evidenziate.

(4-02938)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta scritta:

PICCOLOTTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende da un articolo pubblicato il 4 giugno sul sito *online* della rivista *Quattroruote* i 240 milioni di euro di fondi stanziati per gli incentivi dell'Ecobonus 2024 relativi all'acquisto di auto elettriche della fascia 0-20 g/Km CO₂, sono andati esauriti in meno di nove ore;

secondo quanto dichiarato dal Ministero delle imprese e del made in Italy sembra non siano state riscontrate « anomalie significative » nelle prenotazioni dei *bonus* a seguito delle prime verifiche, di natura ordinaria, attivate dallo stesso Ministero;

le cifre preliminari sulla struttura della domanda diffuse dal Ministero delle imprese e del made in Italy riportano che il 62 per cento delle prenotazioni è stato effettuato da persone fisiche tramite concessionario, mentre il restante 38 per cento da persone giuridiche, tra cui le società di noleggio a lungo termine e si tratterebbe di valori in linea con le dinamiche del mercato;

la percentuale di veicoli che saranno rottamati dai richiedenti, sempre secondo il Ministero, si attesta a circa il 40 per cento delle prenotazioni e i casi potenzialmente

anomali si attestano intorno al 5 per cento, dato fisiologico e in linea rispetto al passato, su cui comunque il Ministero ha già annunciato che, conclusi i controlli, procederà ove opportuno con le dovute procedure di contestazione;

le associazioni di categoria come l'Unrae e Federauto, analisti e osservatori di mercato, hanno espresso forti perplessità sul rapido esaurimento delle risorse stanziata per i fondi ecobonus per le prenotazioni relative alla fascia di CO₂ da 0 a 20 grammi/km, ovvero dei veicoli a trazione esclusivamente elettrica, chiedendo un approfondimento su un fenomeno che ritengono anomalo e sottolineando come l'esito sia diametralmente opposto alle risposte del mercato di fronte agli Ecobonus 2022 e 2023 —:

se il Ministro interrogato, nel compiere i dovuti approfondimenti per rispondere compiutamente alle perplessità sollevate dalle associazioni di categoria del settore *automotive*, non intenda comunque adottare iniziative per procedere urgentemente al rinnovo degli incentivi Ecobonus 2024 relativi all'acquisto di auto elettriche della fascia 0-20 g/Km CO₂ con il conseguente stanziamento di ulteriori fondi da destinare esclusivamente alle persone fisiche.

(4-02931)

PASTORELLA e BENZONI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto *ecobonus* è un incentivo istituito dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) e rinnovato da ultimo per l'anno 2024 con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 maggio 2024 recante « Rimodulazione degli incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni inquinanti ». Esso consiste in un contributo messo a disposizione dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* per l'acquisto di veicoli non inquinanti, volto a favorire l'acquisto di veicoli a basse emissioni di CO₂, come le auto elettriche, ibride *plug-in* con motore termico con un livello di emissioni di CO₂ fino a 135 grammi per

chilometro, nonché di motocicli e ciclomotori elettrici e non elettrici e di veicoli commerciali leggeri;

le richieste per l'assegnazione dell'*ecobonus*, con risorse disponibili pari a circa 950 milioni di euro, sono state inviate tramite *click day* attraverso una piattaforma *online* gestita da Invitalia per conto del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, a partire dalle ore 10 del giorno 3 giugno 2024;

per le auto elettriche nella fascia di emissioni 0-20 grammi per chilometro di CO₂ le risorse disponibili al 3 giugno 2024 prima dell'apertura dello sportello erano 201.042.172 euro;

l'interrogante ha avuto modo di apprendere che, a fronte di una capacità di assorbimento da parte del mercato sulla fascia 0-20 grammi per chilometro finora sempre modesta, le suddette risorse risultavano esaurite già dopo circa 9 ore dall'apertura della piattaforma *online*;

tale velocità di esaurimento ha sorpreso molti operatori e associazioni di categoria, alcuni dei quali hanno sollevato numerose perplessità sul corretto funzionamento del sistema di richiesta ed assegnazione dell'*ecobonus* e su un andamento anomalo di prenotazioni. In particolare, si rileva che la mancata separazione delle risorse destinate a possessori di partita Iva rispetto a privati cittadini che acquistano l'auto per uso personale abbia favorito i primi nel sistema di prenotazione del contributo;

si sottolinea che queste anomalie e problematiche non sono state riscontrate nell'assegnazione dello stesso *bonus* relativo agli anni 2022 e 2023, istituiti dal Governo Draghi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 aprile 2022 e attuativo del Fondo « Riconversione, ricerca e sviluppo del settore *automotive* » di cui all'articolo 22 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34 e dell'articolo 1, comma 691, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

inoltre, è importante notare come il ritardo nell'erogazione del *bonus* per vei-

coli a basse emissioni inquinanti rispetto ai numerosi annunci del Governo nel corso degli scorsi mesi, abbia avuto un notevole impatto negativo sul mercato automobilistico fino al momento dell'apertura delle prenotazioni, essendo questo stato più volte annunciato e poi rimandato. La conseguenza è stata la creazione di non pochi disagi agli operatori e ai cittadini interessati ad acquistare un'automobile —:

quali verifiche ordinarie e straordinarie siano state effettuate o si abbia intenzione di effettuare al fine di appurare la regolarità e garantire la trasparenza del processo di prenotazione degli incentivi *ecobonus* 2024 nonché al fine di monitorare gli effetti dello stesso sul mercato e sull'effettivo raggiungimento dell'obiettivo di rendere i veicoli non inquinanti più accessibili ai cittadini;

se intenda redigere e pubblicare un *report* dettagliato sulle prenotazioni effettuate nel quale specificare anche la distribuzione dei fondi tra persone fisiche e giuridiche e indicare le eventuali anomalie riscontrate. (4-02934)

MACCANTI, DARA, FURGIUELE, MARCHETTI e PRETTO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato la legge 14 luglio 2023 n. 93, « Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica », dotando il nostro Paese di un sistema di tutela dai reati di pirateria audiovisiva tra, i più efficienti ed efficaci in Europa e prevedendo l'istituzione della piattaforma automatizzata « *Piracy Shield* » (in servizio dal 1° febbraio 2024) che consente una gestione automatizzata delle segnalazioni successive all'ordine cautelare emanato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 4-bis, del Regolamento;

come riportato dalla stampa nazionale, vi sarebbero soggetti operanti in Italia che,

dall'entrata in vigore dell'entrata in vigore della legge, perpetuano comportamenti omisivi: *Google*, il motore di ricerca più largamente utilizzato in Italia e nel mondo, ha ritenuto infatti di non iscriversi alla piattaforma automatizzata, rischiando di rendere vane le previsioni introdotte dalla legge n. 93 del 2023. Nonostante la legge preveda espressamente all'articolo 2, comma 5, tali obblighi in capo ai motori di ricerca, *Google* continua a non disabilitare, tramite il proprio servizio di « open Dns », la risoluzione dei siti pirata segnalati attraverso la piattaforma « *Piracy Shield* » non dando così seguito all'ordine dell'AgCom di disabilitare l'accesso ai contenuti diffusi abusivamente; inoltre, la società non esegue il cosiddetto *delisting* dal proprio motore di ricerca dei siti pirata bloccati appunto dalla piattaforma AgCom;

la recente sentenza del Consiglio di Stato (sentenza n. 4277 del 13 maggio 2024) ha riconosciuto *Google* responsabile (in quanto *hosting* attivo e non passivo) del contenuto delle inserzioni pubblicate sul proprio motore di ricerca, di fatto riconoscendo che, quando la stessa svolge attività promozionale a pagamento di siti di terze parti, non può essere qualificato come *hosting provider* passivo, in quanto si concretizza un « controllo » delle informazioni pubblicate e consente ai suoi clienti di « ottimizzare la loro vendita *online* ». In tal senso, quindi, *Google* si qualifica come *hosting provider* attivo con obblighi di controllare e verificare cosa viene sponsorizzato;

all'interno del motore di ricerca sono presenti annunci sponsorizzati che spieghino come bypassare il *geoblocking* e guardare gratuitamente in altri Paesi dei contenuti che in Italia sono a pagamento —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda assumere affinché tutti i soggetti operanti in Italia rispettino le previsioni della legge n. 93 del 2023 a tutela dei contenuti audiovisivi, ma più in generale dell'industria creativa in Italia, nonché per rendere effettivi gli obblighi di

controllo sui medesimi in maniera tale da impedire che si giunga addirittura a pubblicizzare la commissione di un reato come la violazione del diritto d'autore.

(4-02940)

MACCANTI, DARA, FURGIUELE, MARCHETTI e PRETTO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato la legge 14 luglio 2023, n. 93, « Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica », dotando il nostro Paese di un sistema di tutela dai reati di pirateria audiovisiva tra i più efficienti ed efficaci in Europa e prevedendo l'istituzione della piattaforma automatizzata « *Piracy shield* » (in servizio dal 1° febbraio 2024), che consente una gestione automatizzata delle segnalazioni successive all'ordine cautelare emanato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 4-bis, del Regolamento;

risulta però che a seguito di questi primi mesi di funzionamento della piattaforma automatizzata vi siano soggetti che forniscono servizi di CDN che consentono agli utenti pirata di continuare a fruire della visione illegale dei contenuti oggetto di ordine di blocco da parte dell'Agcom, così come anche denunciato dal Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nel corso dell'audizione avente ad oggetto proprio la « diffusione illecita contenuti tutelati del diritto d'autore », dinanzi alle Commissioni di cultura, e scienza e istruzione, trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei deputati 20 marzo 2024;

in particolare tra questi soggetti spicca il ruolo di *CloudFlare*, un servizio di CDN e *proxy*, che oltre a servizi leciti, quali, ad esempio, connettività *cloud* e servizi di protezione da minacce *cyber*, danno di fatto protezione ai siti che trasmettono illegalmente contenuti protetti da *copyright*, scher-

mandone l'indirizzo IP, che sarebbe oggetto di blocco sulla piattaforma « *Piracy shield* », rendendolo di fatto non individuabile;

risulta, inoltre, agli interroganti che il tribunale civile di Milano abbia più volte ordinato a *CloudFlare* di cessare la fornitura di servizi di *hosting* a siti pirata e ne abbia stigmatizzato le condotte di partecipazione e il rapporto di causalità necessaria rispetto alle attività di diffusione di contenuti illeciti da parte di pirati. Anche a fronte di specifici provvedimenti dell'autorità giudiziaria, *CloudFlare* ha tuttavia continuato ad erogare servizi a soggetti dediti ad attività illecite;

a quanto risulta agli interroganti, *CloudFlare* fornirebbe i propri servizi anche alla pubblica amministrazione. Qualora la circostanza fosse confermata, ci troveremmo dinanzi alla circostanza per la quale *CloudFlare* fornirebbe servizi leciti alla pubblica amministrazione e illeciti alle organizzazioni criminali che gestiscono le attività di pirateria audiovisiva —:

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, siano a conoscenza di quanto sopra esposto e se siano a conoscenza di quali amministrazioni dello Stato ricorrano, anche attraverso società terze, ai servizi offerti da *CloudFlare*, e ne possono fornire l'elenco;

se trovi conferma quanto esposto in premessa con riguardo alle pubbliche amministrazioni e, in caso di risposta affermativa, se non ritengano opportuno assumere le iniziative di competenza per determinare la fine di una tale collaborazione.

(4-02941)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELLA VEDOVA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 1° gennaio 2024 è entrato in vigore, ai sensi del decreto legislativo n. 36 del

2023, l'obbligo di digitalizzazione dell'intero ciclo degli appalti pubblici;

l'introduzione di tale obbligo ha generato diverse criticità, all'origine del crollo del 43,5 per cento nel numero di gare e del 70,5 per cento negli importi nel primo bimestre 2024 (dati CRESME);

il sottoscritto interrogante il 26 gennaio 2024 aveva presentato una interrogazione — finora senza risposta — che aveva ad oggetto il caos dell'inizio del 2024 quando migliaia di amministrazioni si sono trovate nell'impossibilità di procedere agli acquisti poiché non potevano più accedere allo SmartCIG e al contempo non avevano acquisito una piattaforma certificata per l'acquisizione del CIG, onere ingiustificato per le spese di minore entità, e per chiedere se il Ministro non ritenesse urgente un intervento, anche di natura normativa, per risolvere il problema;

con comunicato del 20 maggio 2024, Anac ha precisato che «di fronte alle criticità emerse nei primi mesi di avvio della digitalizzazione, il legislatore ha preferito non intervenire in prima persona, ma di fatto ha rimesso ad Anac il compito di risolvere le criticità che via via andavano emergendo», di fatto obbligando Anac a intervenire su una materia, la regolazione, in potenziale conflitto con la funzione di vigilanza e controllo, e al contempo derogando alla propria responsabilità di produrre regole intervenendo per modificarle qualora la loro applicazione risultasse problematica;

Anac è infatti intervenuta apportando almeno cinque deroghe a disposizioni normative, segnalate in una lettera aperta promossa da Asmel il 25 marzo 2024 e sottoscritta da 800 sindaci, in particolare:

1) possibilità di verificare anche a mezzo PEC l'autenticità della polizza presentata a garanzia dell'offerta;

2) possibilità di utilizzare l'interfaccia *web* (PCP) per gli affidamenti sotto i 5 mila euro;

3) possibilità di effettuare con bonifico il pagamento del contributo di gara;

4) possibilità per gli istituti scolastici di fare affidamenti mirati prescindendo dalla loro qualificazione;

5) possibilità per i responsabili di fase di cui all'articolo 15 del codice di accreditarsi come RUP sui sistemi dell'Autorità;

nel corso della recente Assemblea Asmel, associazione che riunisce 4.467 comuni, è stata approvata una mozione che chiede chiarezza sulle funzioni e sulle competenze di Anac —:

quali iniziative, anche di natura normativa, intenda assumere per modificare il codice nelle parti di problematica applicazione e per delimitare, una volta per tutte gli ambiti di competenza di Anac.

(4-02929)

VINCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'elevato incremento di traffico dei mezzi di trasporto che devono consegnare al nuovo impianto di trattamento, i rifiuti urbani a frazione organica (Forsu) realizzati dalla Iren in località Gavassa in provincia di Reggio Emilia, la rete stradale che connette l'impianto con i relativi centri di raccolta del Forsu presenti nell'ambito nella cosiddetta area vasta Emilia, (formata da Reggio Emilia, Piacenza e Parma) rischia il collasso per eccessiva densità di traffico;

presso l'impianto suesposto sono infatti computati novantasette camion giornalieri in entrata dal territorio reggiano e nove dagli altri territori, mentre almeno altri undici camion al giorno sono quantificati in uscita;

il progetto iniziale per la realizzazione dell'impianto prevedeva, al fine di minimizzare l'impatto del traffico sulla rete locale, la possibilità di utilizzare strade di grande percorrenza quali tangenziali o rete autostradale;

al riguardo, l'interrogante segnala che per utilizzare la rete autostradale, attual-

mente si sta ipotizzando l'apertura di un nuovo svincolo lungo l'autostrada A1 Milano-Napoli, presso l'area produttiva ecologicamente attrezzata di Prato-Gavassa, in fase di realizzazione, situata al confine tra i comuni di Reggio Emilia e Correggio;

in parallelo alla valutazione di un nuovo possibile svincolo autostradale, l'interrogante segnala altresì che è in corso di predisposizione anche il progetto di realizzazione di una nuova tangenziale che, limitatamente al suddetto territorio, potrebbe fungere da medesimo sistema di fluidificazione del traffico pesante: si tratta della nuova tangenziale Bagno-Rubiera, che tuttavia comporta gravi impatti ambientali e sociali in quanto non preserva il pregiato territorio agricolo e ad ogni modo comporta un pesante consumo di territorio a vocazione naturale;

a giudizio dell'interrogante, anziché progettare il nuovo casello autostradale A1 Milano-Napoli in località Gavassa, (che alcuni uffici tecnici comunali sembrano ipotizzare nell'adiacente località Masone) si ravvisa la necessità di realizzare tale struttura poco distante (soltanto di due chilometri in direzione Modena, in località Villa Bagno), considerato che le località limitrofe, situate nel comune di Reggio Emilia, oltre a dare soluzione all'incremento del traffico locale sulla rete stradale locale, (che connette il resto del territorio con l'area produttiva di Prato-Gavassa) eviterebbero di essere coinvolte con ogni probabilità nella realizzazione della più complessa e impattante dal punto di vista ambientale, tangenziale Bagno-Rubiera —:

quali valutazioni di competenza il Ministro interrogato intenda esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa;

se condivida le osservazioni in precedenza richiamate e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda assumere, d'intesa con la regione Emilia-Romagna, il comune di Reggio Emilia e gli altri enti locali interessati, al fine di prevedere la realizzazione di un nuovo svincolo autostradale di Reggio Emilia, in località Villa Bagno, in ragione soprattutto

dei profili di tutela ambientale e sociale e di efficacia per la viabilità locale riportate altresì in premessa. (4-02933)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

SOUMAHORO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 maggio 2024 la nave *Humanity 1* della Ong *Sos Humanity* ha soccorso nel Mediterraneo centrale i naufraghi di un barchino partito dalla Tunisia con 45 persone a bordo;

tra di loro, purtroppo, una bimba di soli 6 mesi morta di stenti, abbracciata alla giovane madre che viaggiava insieme all'altra figlia di tre anni;

mentre la nave *Humanity 1* con 185 naufraghi a bordo continuava la navigazione verso il porto di Livorno, in base a quanto disposto dalle autorità italiane, la giovane donna insieme al corpo della neonata e alla figlia di tre anni venivano trasbordate su una motovedetta della guardia costiera fino al molo Favalaro dove successivamente sono state accompagnate dal personale della Croce Rossa nell'*hotspot* di Contrada Imbriacola, a Lampedusa;

le autorità italiane, quindi, le hanno messe lì, insieme ad altre 470 persone, in un *hotspot* con capienza massima per 378, lasciandole lì 4 giorni prima di trasferirle, di notte, a Porto Empedocle dove sono sbarcate il primo giugno;

secondo quanto si apprende, il cadavere della bambina il 3 giugno 2024 era ancora a Lampedusa nell'attesa della disponibilità di un cimitero della provincia di Agrigento ad accoglierlo;

fonti della prefettura, contattate dal quotidiano *l'Unità*, hanno fatto sapere che: « è prassi, arrivano 5, 6, 7, 8 salme al mese e per dare una mano al comune cerchiamo un cimitero altrove », poiché il cimitero di

Lampedusa non è in grado di accogliere tutte quelle salme;

Fatima e la sua mamma, 3 e 19 anni, sono vive soltanto perché soccorse da una nave umanitaria in zona di soccorso di competenza italiana. Probabilmente sarebbe viva anche l'altra sorella Mawa, se nel mar Mediterraneo ci fosse una missione pubblica di salvataggio. Ma non solo l'Italia non organizza una missione di questo tipo, ma ha messo le due sopravvissute in un *hotspot* sovraffollato con altre 470 persone —:

se non intenda il Ministro interrogato trasferire con la massima urgenza le due sopravvissute in un centro del sistema accoglienza ed integrazione adatto a persone con alta vulnerabilità;

se non intenda, quindi, riattivare, per quanto di competenza, una missione di ricerca e soccorso dei naufraghi nel Mediterraneo centrale. (3-01248)

Interrogazioni a risposta scritta:

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che ad Anagni, comune in provincia di Frosinone, vi sia un'area di circa 16 ettari nella quale si effettuano verifiche di stabilità e sistemi frenanti per veicoli e nella quale è presente una pista per prove di *crash test* su barriere stradali;

secondo un articolo di stampa de « *Il Fatto Quotidiano* » del 3 giugno 2024 l'area su cui insiste la pista sarebbe stata messa in vendita nel 2022 per la realizzazione di un magazzino industriale per lo smistamento di merci;

sempre secondo il citato articolo, a tenere i rapporti tra le parti coinvolte e i mediatori sarebbe stato coinvolto lo stesso sindaco del comune di Anagni. Nella trattativa il compenso per la mediazione era indicato nell'8,5 per cento oltre imposte sul prezzo di vendita dell'appezzamento, oltre ad « una *success fee* pari al 20 per cento per

ogni euro superiore a 8 milioni e 950 mila euro oltre imposte »;

l'eventuale cambio di destinazione d'uso, nonché l'approvazione del progetto, sarebbero di competenza degli uffici tecnici comunali;

nell'articolo, l'autore riporta la posizione del sindaco secondo il quale non c'era alcun conflitto di interesse in quanto non sarebbe stato chiamato in prima persona a firmare permessi, competenza degli uffici tecnici;

il compenso della mediazione, secondo quanto riportato dall'autore, ammonterebbe a circa 1,5 milioni di euro ma il preliminare di acquisto non venne più firmato;

il decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 (Testo unico sull'ordinamento degli enti locali) conferisce ai sindaci la possibilità di conferire incarichi dirigenziali a tempo determinato;

quindi la condotta dei sindaci, ad esempio in eventuali attività di facilitazione di mediazioni in trattative che dipendono da atti e permessi rilasciati dagli organi comunali, può entrare in contrasto con le responsabilità dei dirigenti e generare ingerenze indebite —:

se sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

se non intendano attivare, per quanto di competenza, anche attraverso l'eventuale supporto dell'ufficio territoriale del Governo e dell'ispettorato per la funzione pubblica, una accurata verifica in ordine alle procedure amministrative riferite alla compravendita del terreno di cui in premessa;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intendano porre in essere per scongiurare conflitti di interessi tra incarichi pubblici locali e gestione di interessi di carattere privato. (4-02927)

GRIMALDI, ZANELLA, BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Mi-*

nistro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

due candidati alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Biella presenti nella lista di Alleanza Verdi e Sinistra sono stati inaspettatamente esclusi dalla competizione elettorale senza apparente ragione;

i candidati in questione erano collocati nella lista nelle ultime due posizioni, ma i loro nominativi non appaiono né nella sezione « Elezioni trasparenti » del sito del comune di Biella, né sul manifesto elettorale dello stesso comune;

secondo quanto riferito dai presentatori, alla presentazione della lista di Alleanza Verdi e Sinistra, avvenuta il 10 maggio 2024, i funzionari addetti alla ricezione delle liste avevano accertato la congruità della documentazione allegata corrispondente a ventitré candidature ma, evidentemente, nel passaggio della documentazione alla commissione elettorale i candidati sono stati ridotti a 21, con l'esclusione degli ultimi due nominativi presenti in lista;

sempre secondo quanto riferito dai presentatori delle liste e dagli stessi candidati esclusi, nessuno ha richiesto chiarimenti o integrazioni ai presentatori della lista, e anzi, il 12 maggio 2024 il rappresentante di AVS avrebbe ricevuto telefonicamente la conferma che la presentazione della lista era avvenuta correttamente, mentre soltanto alla pubblicazione delle liste da parte del comune gli esponenti di Alleanza Verdi e Sinistra di Biella e i due interessati hanno appreso dell'esclusione;

attraverso un accesso agli atti presso la commissione elettorale effettuata il 5 giugno 2024, i rappresentanti di Alleanza Verdi e Sinistra di Biella hanno potuto consultare il fascicolo relativo alla presentazione della lista elettorale all'interno del quale sono presenti le dichiarazioni di accettazione alla candidatura dei due candidati esclusi;

se venisse dunque confermata l'infondatezza e l'arbitrarietà della suddetta esclusione e quindi la non imputabilità ad un

errore della lista, nonché la mancata comunicazione nelle forme di legge di tale decisione e le motivazioni a supporto della stessa ai presentatori della lista e/o ai candidati, si sarebbe di fronte ad un grave *vulnus* democratico, dal momento che verrebbe compromesso il diritto all'elettorato passivo, negato ai due candidati, e, contemporaneamente, verrebbe penalizzata la lista che ospitava le due candidature e inficiato il corretto andamento dell'intera competizione elettorale;

in un sistema elettorale in cui, potenzialmente, anche poche centinaia di voti possono fare la differenza tra una vittoria assegnata al primo turno ad uno dei candidati alla carica di sindaco o disputare il ballottaggio tra i due candidati sindaco più votati, l'esclusione di due candidati potrebbe avere un peso determinante;

l'esclusione di due candidati potrebbe avere lo stesso peso determinante anche nella formazione del consiglio comunale, nel numero di seggi da attribuire alle liste, nel determinare o meno il superamento della soglia di sbarramento, nel risultato complessivo della coalizione;

sarebbe necessario avviare con urgenza ogni necessario accertamento, per quanto di competenza e tramite la Prefettura di Biella, circa le modalità e le motivazioni con cui è avvenuta l'esclusione dalla competizione elettorale di due candidati della lista Alleanza Verdi e Sinistra al consiglio comunale di Biella, dal momento che, da quanto è a conoscenza degli interroganti, la suddetta esclusione sarebbe avvenuta per cause non imputabili alla lista stessa e senza che ai presentatori venisse comunicata detta decisione nei modi, nelle forme e nei tempi previsti dalla legge —:

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda assumere, per far sì che, nel procedimento di esame per l'ammissione delle candidature, siano pienamente salvaguardati il diritto di elettorato passivo e tutti i connessi aspetti, alla luce della inammissibile vicenda segnalata in premessa. (4-02939)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta orale:

BONELLI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

Il Ministero dell'istruzione, con l'ordinanza 88/2024, ha regolamentato l'aggiornamento delle graduatorie provinciali per le supplenze (Gps) valide per il biennio scolastico 2024/2026. Le domande sono in corso di inserimento, dal 20 maggio al 10 giugno del personale docente ed educativo della scuola;

è necessario rivedere la tabella di valutazione dei titoli poiché nello specifico caso delle graduatorie per la classe di concorso sostegno scuola secondaria II grado (Adss), i candidati non sono stati messi nelle condizioni di sapere che l'acquisizione del titolo abilitante dei percorsi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 2023, avrebbe comportato un punteggio aggiuntivo enorme (in termini numerici e di ricaduta sulle graduatorie), mettendo in discussione così la legittimità delle graduatorie e delle relative nomine;

il suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri disciplina i percorsi universitari abilitanti per i docenti, prevede più percorsi: da 60 Cfu, da 30 Cfu o da 36 Cfu;

l'ufficio ministeriale che si occupa di tale procedura, in accordo con i sindacati, non ha considerato che gran parte dei docenti specializzati sono ancora precari, inseriti in graduatorie ormai colme dopo che negli ultimi anni sono stati varati diversi cicli per il conseguimento della specializzazione;

nella tabella di valutazione titoli delle graduatorie provinciali sulle supplenze, il corso abilitante di 30 Cfu per docenti già abilitati o specializzati conferisce un punteggio di 24+12 punti (fino a 36 punti), un numero enorme in termini di punteggio su graduatoria, da far valere non solo su materia come titolo di accesso, ma anche sulla

graduatoria per supplenti di sostegno come titolo « culturale », ovvero un titolo aggiuntivo e non determinante per la graduatoria in oggetto (scelta illogica considerando l'enormità del punteggio);

all'apertura di questi percorsi abilitanti, non è stata data informativa chiara ai docenti precari di quale fosse la portata in termini di punteggio di questi titoli e se vi fosse differenziazione basata sul volume dei Cfu da acquisire;

molti docenti precari di sostegno con specializzazione non si sono iscritti ai percorsi abilitanti da 30 Cfu perché al momento dell'uscita dei bandi universitari hanno ricevuto informazioni discordanti sul loro valore per le graduatorie provinciali sulle supplenze, sul funzionamento, sui tempi, sui costi, soprattutto da parte dei sindacati;

con l'apertura delle graduatorie provinciali sulle supplenze (20 maggio), avvenuta a percorsi universitari abilitanti già avviati, è stata pubblicata la tabella del valore dei titoli da inserire nella domanda, facendo emergere, con sgomento, il valore di tali corsi abilitanti in termini di punteggio per la graduatoria del sostegno, creando iniquità e discriminazioni tra docenti;

si tratta di scelte risultate ad avviso dell'interrogante da trattative che non hanno considerato la complessità del mondo della scuola, delle graduatorie, lasciando trasparire una impreparazione disarmante da chi dovrebbe amministrare e rappresentare i docenti (sindacati) —:

se in relazione alle vicende illustrate in premessa, non intenda adottare iniziative per garantire equità di trattamento, pari opportunità di accesso al pubblico impiego e regole non discriminatorie;

se non ritenga urgente attivarsi per sospendere o modificare l'ordinanza per l'aggiornamento delle graduatorie provinciali per le supplenze Gps, rivedendo la tabella di valutazione dei titoli prima che chiuda la finestra per l'inserimento delle domande, dei percorsi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4

agosto 2023, per le graduatorie per la classe di concorso sostegno scuola secondaria di II grado (Adss) e di I grado (Admm) per il biennio 2024/2026;

se non intenda rivedere il testo della suddetta ordinanza, al fine di riconoscere il giusto merito di selezione e formazione per gli abilitati Tirocinio formativo attivo italiani e dare soluzione agli specializzati insegnante tecnico pratico sul sostegno i quali, secondo il testo, vedrebbero il loro titolo abilitante da 30 e 60 Cfu ottenuto tramite i nuovi percorsi formativi e l'abilitazione acquisita al concorso ordinario non valutato come titolo culturale al pari degli altri docenti. (3-01249)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUBANO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio 2024 si sono svolte le prove preselettive del concorso ordinario indetto con decreto del direttore generale 18 dicembre 2023, n. 2788 per 587 posti di dirigente scolastico;

ai sensi di quanto disposto all'articolo 1 del decreto del Ministro dell'istruzione di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze 13 ottobre 2022, n. 194, recante il «Regolamento concernente la definizione delle modalità di svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso ai ruoli della dirigenza scolastica, ai sensi dell'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165», «Il reclutamento dei dirigenti scolastici si realizza mediante concorsi selettivi per titoli ed esami indetti con bando nazionale con cadenza triennale e organizzati su base regionale, subordinatamente alla disponibilità di posti vacanti e disponibili nel triennio di riferimento»;

la procedura concorsuale è stata quindi indetta a livello nazionale ma si svolge in tutte le sue fasi a livello regionale esclusivamente presso gli uffici scolastici regionali che hanno posti da mettere a concorso, individuati nella tabella di cui al comma 4,

dell'articolo 3, del decreto del direttore generale n. 2788 del 2023;

l'articolo 6 del bando su citato, nel richiamare l'articolo 6 del decreto ministeriale n. 194 del 2022, disciplina lo svolgimento della prova preselettiva prevedendo al comma 9 che «All'esito della preselezione sono ammessi a sostenere la prova scritta di cui all'articolo 7, un numero di candidati pari a tre volte quello dei posti messi a concorso per ciascuna regione»;

l'articolo 1, comma 1, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 82 del 2023 recante il Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, concernente norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi — che sostituisce l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 — prevede che il bando di concorso deve contenere, tra l'altro, i punteggi attribuibili e il punteggio minimo richiesto per l'ammissione a eventuali successive fasi concorsuali e per il conseguimento dell'idoneità;

l'assenza nel bando di concorso n. 2788 del 2023 di una esplicita indicazione di un punteggio minimo richiesto per l'ammissione a eventuali prove successive alla prova preselettiva ha, di fatto, determinato una disparità nelle soglie di sbarramento regionali adottate per ammettere i candidati alla prova scritta con una difformità tra regioni: per esempio alcune regioni (Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e Veneto) hanno una soglia minima di 35/50 (pari al 70 per cento delle risposte corrette), altre (Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana) in cui la soglia è stata 36/50, e l'unica regione ad aver avuto una soglia di 40/50 (pari all'80 per cento delle risposte corrette) è stata la regione Campania;

preme ricordare che il concorso straordinario svoltosi il 6 maggio 2024 aveva una soglia di sbarramento unica al 60 per cento che il precedente concorso ordinario del 2017 aveva una soglia unica al 70 per

cento e il concorso ordinario bandito nel 2011, nonostante fosse regionale, aveva una soglia di sbarramento unica nazionale al 70 per cento;

le competenze minime oggetto di valutazione dovrebbero essere le stesse per tutti i candidati al fine di non determinare una palese disparità di trattamento che vede soccombere le regioni del Sud, in particolare modo la Campania —:

quali iniziative, anche di natura amministrativa, il Ministro interrogato intenda intraprendere, quanto di competenza, al fine di evitare l'avvio di ulteriori contenziosi in merito alla procedura concorsuale di cui in premessa, anche valutando l'opportunità di individuare quale punteggio valido per l'ammissione alla prova scritta quello minimo conseguito sul territorio nazionale in sede di preselezione, in forza del quale sono stati ammessi candidati alla prova successiva. (4-02928)

FARAONE. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

l'emanazione dell'ordinanza ministeriale n. 88 del 2024, riguardante l'aggiornamento, il trasferimento e il nuovo inserimento nelle graduatorie provinciali per le supplenze (Gps) e nelle graduatorie di istituto per il personale docente ed educativo per il biennio 2024/2026 ha destato notevoli preoccupazioni tra i docenti « precari » a causa di una significativa disparità nell'attribuzione dei punti per i percorsi abilitanti che ha creato notevoli squilibri all'interno delle graduatorie penalizzando e pregiudicando docenti con anni di servizio ed esperienza, che ora rischiano di essere abbandonati a se stessi;

relativamente ai percorsi abilitanti, tra cui quelli di 30, 36 e 60 CFU, stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2023, non è stata mantenuta uniformità nell'avvio delle offerte formative. I corsi predisposti per i soggetti già qualificati e specializzati, in particolare quelli partecipanti al tirocinio formativo attivo (Tfa) per il sostegno, sono stati introdotti in anticipo rispetto a quelli

destinati ai docenti precari con almeno tre anni di esperienza;

tale modalità di gestione ha portato a significative disuguaglianze tra i docenti che hanno completato i percorsi abilitanti e coloro che, definiti come « precari storici » o « triennialisti », hanno subito ritardi non attribuibili a proprie responsabilità: ritardi che hanno impedito a molti di questi docenti di accedere a opportunità di stabilizzazione professionale, prolungando la situazione di precariato;

il Ministero, aveva precedentemente annunciato, anche tramite i sindacati, l'intenzione di aprire le graduatorie provinciali per le supplenze a fine marzo 2024. Tale programmazione avrebbe precluso la possibilità di inserire e valutare i punteggi derivanti dai percorsi abilitanti nelle graduatorie, impedendo quindi che potessero influire sul punteggio finale dei candidati. Contrariamente alle previsioni, le operazioni di apertura si sono bloccate fino al 20 maggio generando disordine, disparità e disuguaglianze incolmabili;

va considerata la condizione di disuguaglianza ad avviso dell'interrogante deplorabile nell'accesso alle opportunità formative creatasi, in cui alcuni docenti che avevano immediatamente disponibili i fondi necessari per coprire i costi di iscrizione ai corsi hanno avuto la possibilità di incrementare le loro opportunità occupazionali, mentre gli altri che non disponevano delle stesse risorse finanziarie si sono trovati svantaggiati, con una conseguente riduzione o totale perdita delle potenziali opportunità lavorative;

ulteriore aspetto controverso riguarda l'inserimento a pettine in graduatorie provinciali per le supplenze di candidati con titolo di specializzazione estero, nonostante ad oggi non siano in possesso di un titolo riconosciuto in Italia. Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (Cspi) aveva, sin dalla presentazione della bozza iniziale dell'ordinanza, manifestato parere contrario all'inserimento di tali candidati fino ad oggi presenti nelle graduatorie provinciali per le supplenze in coda ai soggetti con

titolo italiano. Detta decisione ha contribuito a rendere ancora più iniqua e incresciosa la situazione dei docenti italiani specializzati nel sostegno;

la situazione esposta evidenzia l'ineadeguatezza delle normative e dei criteri applicati nell'aggiornamento delle graduatorie che non hanno considerato la complessità del mondo della scuola né tantomeno le implicazioni a lungo termine di queste politiche sulla stabilità professionale e sulla fiducia dei docenti nel sistema educativo nazionale —:

se non intenda adottare iniziative volte a rivedere tempestivamente le recenti decisioni adottate sull'aggiornamento delle graduatorie provinciali per le supplenze 2024-2026 intervenendo sulla tabella titoli per la graduatoria del sostegno, prima che chiuda la finestra per l'inserimento delle domande (10 giugno 2024);

se non ritenga opportuno sospendere la valutazione del titolo abilitante, dei percorsi previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2023, per le graduatorie della classe di concorso Sostegno scuole superiore di secondo grado per il biennio 2024/2026;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire una corretta informazione riguardo ai percorsi abilitanti per l'apertura delle graduatorie provinciali per le supplenze del prossimo biennio e correggere le ingiustizie che i docenti precari scontano a causa delle disparità di trattamento e del mancato rispetto delle pari opportunità. (4-02936)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CASU, BONAFÈ, SCOTTO, ROGGIANI, SARRACINO e DE LUCA. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di assumere urgentemente nuovo personale da parte della pubblica

amministrazione è sottolineata dai piani integrati di attività e organizzazione (Piao 2024-2026) delle pubbliche amministrazioni;

inoltre, secondo le stime dei sindacati più rappresentativi, entro il 2026 circa 300 mila lavoratori del settore pubblico andranno in quiescenza mentre durante il *Forum* pubblica amministrazione del maggio 2023 è stato osservato che entro il 2033 oltre un milione di dipendenti pubblici andrà in pensione. Al riguardo appare rilevante quanto si legge nel *Report FPA 2023/Ifel* dove si indica che più del 22 per cento dei dipendenti pubblici ha oltre 60 anni, mentre solo il 3,6 per cento ne ha meno di 30. Analoga situazione per gli enti locali e per i Ministeri;

lo stesso Ministro per la pubblica amministrazione Zangrillo ha evidenziato più volte l'intenzione di realizzare 340 mila nuove assunzioni nelle pubbliche amministrazioni per il biennio 2023-2024;

è di tutta evidenza, quindi, che vi sia la necessità di assunzioni rapide in tutti i settori della pubblica amministrazione e per questo è essenziale l'utilizzo anche dello strumento dello scorrimento integrale delle graduatorie degli idonei dei concorsi in corso di validità, oltre alla proroga di quelle graduatorie scadute di recente o che si approssimano alla scadenza;

al riguardo appare irragionevole lasciar scadere le graduatorie del « concorso unico lavoro per n. 1.514 posti, elevati a n. 1.541, di personale a tempo indeterminato (...) » profilo CU/Giul e CU/Ispl pubblicate il 25 maggio 2022, la cui scadenza causerebbe, tra l'altro, l'impossibilità di immettere in tempi rapidi elementi preparati e in grado di rendere maggiormente efficace la pubblica amministrazione anche per quel che riguarda la sicurezza sul lavoro;

nel 2023 il Parlamento ha approvato, per iniziativa delle opposizioni ma con il voto favorevole anche della maggioranza, due importanti emendamenti ai decreti-legge relativi alla pubblica amministrazione che hanno autorizzato le ammini-

strazioni centrali e le agenzie a stipulare convenzioni volte a reclutare il personale di cui necessitano anche mediante scorrimento integrale delle graduatorie dei concorsi pubblici svolti per il tramite della commissione RIPAM in corso di validità;

nello stesso decreto-legge n. 44 del 2023, però, è stato posto anche un limite massimo per l'individuazione dei candidati idonei, ossia collocati nella graduatoria finale dopo l'ultimo candidato vincitore, che non può superare il 20 per cento dei posti banditi, che appare irragionevole, dato che blocca l'ingresso di personale assolutamente necessario per la pubblica amministrazione, oltre che errato dato che pretende di imporre un limite eguale per tutte amministrazioni, che invece hanno diverse necessità assunzionali;

al riguardo, è stata presentata la proposta di legge « Modifiche all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di scorrimento integrale delle graduatorie degli idonei non vincitori di concorsi pubblici » (AC 1710) che intende annullare gli effetti della norma sopra ricordata e introdurre il principio dello scorrimento integrale delle graduatorie degli idonei;

la necessità di assumere ulteriore personale è confermata anche dallo scorrimento effettuato il 31 maggio 2024 di 4.060 idonei nella graduatoria per assistenti amministrativi concorso RIPAM per la selezione di 2.293 unità di personale non dirigenziale, che non sarebbe stato possibile se il concorso si fosse svolto successivamente all'introduzione del limite del 20 per cento sopra ricordato —:

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intendano intraprendere i Ministri interrogati per procedere, nelle more dell'effettuazione di nuovi concorsi allo scorrimento integrale delle graduatorie già esistenti e in corso di validità e se non intendano adottare iniziative per prorogare le graduatorie già scadute nel 2024 o la cui scadenza è prevista entro il 31 dicembre 2024 in modo da evitare di

disperdere risorse fondamentali per rafforzare le pubbliche amministrazioni.

(5-02460)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MORGANTE. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

hanno destato forte preoccupazione i tre recenti casi di probabile citrobacter koseri registrati presso il reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale Borgo Trento di Verona, dove quattro anni fa, sempre nel reparto di maternità, questo stesso batterio ha infettato 103 neonati prematuri, causando la morte di 4 e provocando disabilità in altri 6;

in particolare, sono tre i bimbi risultati positivi ai *test* prontamente eseguiti, anche se ci vorranno « tempi lunghi » per l'indagine genomica che dovrà stabilire se il batterio individuato nei tre neonati sia dello stesso ceppo del citrobacter del 2020;

fortunatamente i tre piccoli risultati positivi sono in buone condizioni, come rassicurato dal professor Franchi, direttore del dipartimento materno infantile, « nessun bambino è infetto ma solo un bambino colonizzato, nessuno è ammalato infatti abbiamo bambini sani, in ottime condizioni. Quindi, da questo punto di vista, i rischi seppur teorici sono estremamente limitati. Sono state adottate tutte le misure atte a evitare una situazione di rischio e in via prudenziale accettiamo le gestanti dalla 34^a settimana perché i bambini che nascono non prematuri non corrono rischi. Come è noto, la trasmissione del batterio, che vive nell'intestino, può avvenire per via verticale, cioè dalla mamma al bambino al momento del parto, oppure per via orizzontale per contatto »;

per quanto consta all'interrogante, il reparto di maternità dell'ospedale ha adottato rigidi protocolli di isolamento e innal-

zamento della protezione, con verifiche straordinarie, convocazione del gruppo infezioni ospedaliere e della commissione infezioni ospedaliere;

secondo il dottor Luca Brizzi, direttore dell'Unità operativa complessa Funzioni igienico sanitarie e Prevenzione dei rischi: « si tratta di un microrganismo ubiquitario, basti pensare che un organismo sano convive con almeno due milioni di batteri senza che questo crei problemi di salute. Ovviamente questo non vale per i soggetti fragili come, ad esempio, i neonati prematuri che hanno un sistema immunitario fragile. Per questo motivo, il governo del rischio infettivo nella nostra terapia intensiva è quotidianamente altissimo, come ha dimostrato la tempestiva individuazione del primo caso anomalo. È quindi seguita l'immediata attivazione di un protocollo straordinario, e come prassi aziendale la Direzione generale ha prontamente attivato una *task force* dedicata attiva H24 »;

dopo l'emergenza di quattro anni fa, l'azienda ospedaliero universitaria integrata di Verona, alla quale fa capo l'ospedale, ha peraltro sottoposto a revisione e a controlli sistematici le tubature dell'acqua, nelle quali si sarebbe annidato il citrobacter responsabile delle gravi lesioni ai piccoli nell'intensiva neonatale;

se l'indagine genomica confermerà che si tratta dello stesso ceppo di citrobacter Koseri di quattro anni fa, però, è probabile che la vera sorgente del batterio non sia stata ancora effettivamente identificata —

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato in merito ai fatti di cui in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere a riguardo. (5-02459)

Interrogazione a risposta scritta:

SCUTELLÀ. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'autorevole rilevazione effettuata della Società italiana della medicina di emergenza-urgenza, in pochi anni, i tempi

di attesa in pronto soccorso sono notevolmente aumentati;

in particolare, il tempo di attesa per il ricovero in area medica è aumentato di 6 ore;

l'autorevole rilevazione sottolinea, inoltre, che se si moltiplica il tempo di 31 ore per il numero dei ricoveri in medicina in un anno, emergono decine di milioni di ore di assistenza e di cure in barella;

l'aumento delle attese in Pronto soccorso per il ricovero sta creando affollamenti ingestibili nei dipartimenti di emergenza e negli ospedali, dati che sono sotto gli occhi di tutti i cittadini;

peraltro, come evidenziato da studi internazionali, quando i dipartimenti di emergenza e gli ospedali sono affollati, il tasso di mortalità aumenta notevolmente di circa il 30 per cento;

gli eventi sentinella in pronto soccorso (morti inattese, incidenti, errori) sono correlati in un terzo dei casi a situazioni di affollamento;

l'affollamento del pronto soccorso è associato a ritardi nel riconoscimento e nel trattamento di condizioni a elevato rischio evolutivo (infarto miocardico, *ictus* cerebrale, polmoniti, traumi, patologie addominali acute);

la principale causa dell'affollamento e del terrificante tempo d'attesa non è riconducibile ai cosiddetti « accessi impropri » (tra l'altro diminuiti negli ultimi anni) ma è direttamente causato, invece, dall'impossibilità di inviare nei reparti i pazienti che necessitano di ricovero;

i drammatici dati riportati dalla rilevazione suggeriscono un intervento tempestivo ed immediato a livello globale in tutta la penisola, affinché si provveda ad eliminare ogni pregiudizio alla salute ed al diritto alla salute di ogni singolo cittadino —

in che modo i Ministri interrogati, per quanto di competenza, intendano intervenire per eliminare il terribile tempo d'attesa per il ricovero, a tutela del diritto della salute dei cittadini, definendo in modo pre-

ciso tempi, modalità ed efficacia dei mezzi di intervento. (4-02930)

—————

**Apposizione di una firma ad una
interpellanza.**

L'interpellanza Ascani n. 2-00364, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 aprile 2024, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Vaccari.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione D'Orso e Donno n. 5-02106 del 5 marzo 2024 in interrogazione a risposta orale n. 3-01247;

interrogazione a risposta in Commissione Vaccari e Guerra n. 5-02310 del 29 aprile 2024 in interrogazione a risposta orale n. 3-01246.

